LA ORIGINE DI MOLTE CITTA DEL MONDO, E PARTICOLARMENTE DI TUTTA ITALIA, ...

Agostino Turroni, Giulio Cesare De Solis



DESCRITTIONE DEL MONDO.





L Mondo fù diuiso anticamẽte in tre parti, cioè Asia, Africa, & Europa; & essendosi à tempi nostri scoperto il Mondo Nuouo vi è stato aggiunto la quarta, & è stata detta America. L'Europa è la minore di grãdezza dell'altre parti del mondo, ma chi considera i popoli, gli ingegni loro, e le facoltà, e ricchezze non cede ad alcuna dell'altre parti, è longa dal capo Portogallo sino al Tanai, tre mila ottocento. larga dall'Arcipelago all'Oceano Hibernico mille, e ducento miglia. Fu così detta da Europa figliuola d'Agenore nato di Bello Prisco.

L'Asia, questa è la parte più grande dell'vniuerso, perche il suo continente solo auanza l'Africa, e l'Europa. Fu così detta da Asia ninfa figliuola di Tetide nata d'Oceano.

L'Africa, così detta da Afro figliuolo di Madian nato di Abramo, & altri stimano che si dica Africa, quasi Aprica, cioè esposta al Sole: perche ella è quasi tutta posta entro i Tropici, Hà l'Oceano da due parti, cioè da Mezzo dì, e da Ponente: da Settentrione hà il mare Mediterraneo, e da Oriente il Nilo.

L'America fu così detta da Americo Vespuccio scopritore di essa, si chiama anco Mondo Nuouo, e vogliono alcuni che questa parte, se fosse scoperta tutta, agguagli tutte l'altre tre parti. Il primo che lo scoprì fu Christoforo Colombo Genouese nel 1492. Poi ne scperse vna gran parte il Vespucci, & altri, questa parte è quasi tutta dominata dal Cattolico re di Spagna.

DELL' ITALIA.

ITalia, ch'è la più nobile Prouincia del mondo, fu così detta da Buoi, onde Platone nel suo Timeo chiama i Tori Itali. Ella è dunque cinta dalle Alpi, e dal mare Tirreno, & Adriatico. Larga dal Varo, all'Arsia più di 400. miglia, ma si và sempre restringendo, si che dalla foce del fiume Pescara alla parte opposta non si contano più 130. miglia: e dal golfo di S. Eufemia à quello di Squillaci, meno di 22. Si stima, che la Città di Riete sia nel suo mezo. Scorre da Tramontana verso mezo giorno: e per esser così lunga, participa di tutti quei frutti, e beni, che sono spartiti nelle Prouincie Settentrionali, e nelle Meridionali di Europa, e per esser trauersata per tutta la sua lũghezza dall'Appennino, si gode in ogni parte de i frutti del piano, e del monte. è di sito forte, in quanto ella è cinta parte dall'Alpi, parte dal mare, e non hà molti porti. ma in quanto ella è lunga, e stretta non può raccoglier facilmente le forze per la sua difesa. La medesima strettezza fa che nõ vi sia fiume d'importanza, fuor che in Lombardia, oue s'allarga assai. e l'Appennino che la trauersa, impedisce grandemente la communicatione di vna parte cõ l'altra. La temperie del suo aere si conosce da questo, che in ambedue l'estremità sue ella produce vini delicati, vliue, cedri, melaranci, e simili frutti. perche questi nascono non solamente in Calabria, che guarda à mezo dì, ma in Lombardia ancora, cioè su'l Lago di Como, e di Garda, e in Piamõte in più luoghi. Quella parte che giace tra l'Appẽnino, e l'Alpi è copiosa di vini, biade, pascoli, di bestiami, butiri, e formaggi; perche ella è per il riparo de i monti che la cingono, e per la copia de i fiumi, e laghi freschissima. La Puglia di Estate è il granaio d'Italia, e d'inuerno ella è piena di greggi, e di armẽti, che di estate passano in Abruzzo, che è la più fredda parte del Regno. La terra, che chiamano di Lauoro è stimata vgualmente cara à Cerere, & à Bacco. ma tutto ciò che l'Italia è produceuole, par che sia ricolto nella Calabria fino à i dateri, al cottone, alle cannemele, alla manna, al mastice (che si coglie vicino ad Altómonte) alle minere ineshauste di sale. Qui i vini di più sorti, e tutti nobili; i frutti

i frutti d'ogni genere, nascono in tutta perfettione. Qui i caualli di razza eccellente. qui la seta perfettissima in tãta copia, che se ne prouede e Napoli, e Genoua, e Toscana. Non è finalmente cosa della quale sia produceuole l'Italia, che non alligni felicemẽte in Calabria. Quanto à i popoli, quei che habitano tra l'Appennino, e l'Alpi, sono d'ingegno, e di costumi più temperati, e quieti: quei, che risguardano mezo giorno, più sottili, e più vehementi. il che dimostra anche il colore; perche in quelli è bianco, e vermiglio: in questi quanto più s'allontanano dall'Alpi, tanto è più fosco, e più bruno. le città d'Italia sono vniuersalmente belle fino à Napoli: ma nel regno mancano assai di architettura, commodità, e politia. le più belle siedono su la marina della Puglia. L'Italia è soggetta à più Prencipi, e Republiche. Tra i Prencipi di autorità, ogn'vno cede al Pontefice Romano, di potenza al Re Cattolico. Tra le Republiche tiene, senza dubio, il primo luogo Venetia, e'l secondo Genoua.

Di Roma.

Roma fu edificata da Romolo, e Remo fratelli, ne gli anni del mõdo 4448. & innanzi l'auuenimẽto di Christo 715. Morto Remo, e desiderando Romolo empir la sua Città, fece dimandare parentado di donne alli vicini, ma niuno non glie ne volse dare, dicendo ch'erano ladroni, & huomini di mala sorte; per il che Romolo ordinò vna festa fuora di Roma, doue cõcorsero molti popoli forestieri, & massime di quelli di Sabina; onde Romolo essendo di nascosto armato, quando tempo li parue, assaltò le donne Sabinesi, & ne prese assai, e ritenne tutte le Vergini, e le Vedoue atte à far figliuoli; la qual cosa essendo molto molesta à i Sabinesi, si mandorono à dolere, e dimandare le donne loro, le quali essendoli negate, ordinarono con aiuto di altri vicini, vn'essercito, e l'anno seguente cõ grand'impeto vennero verso Roma, onde i Romani vscendo fuori attaccarono insieme vna battaglia crudele, ma mentre era più sanguinosa, le donne Sabinesi saltarono fuori di Roma, & entrando con li figliuoli in braccio nel mezo della battaglia scapigliate, & piangendo

gendo

gendo correuano quali dauanti al padre, e quali dauanti al fratello, e cugino, presentandogli i piccioli figliuoli, & nepoti, e piangendo cridauano vccideteci noi, e non altri, perche non hauete ragione di battaglia con loro; percioche ci hanno prese per mogli, e honorate come moglie, talche à queste parole fatti pietosi intenerirono gli animi i Sabinesi, & subito fecero la pace con i Romani, & accordati con essi vennero ad habitare in Roma, facendo di due Città vna ampla, bella, e popolata. Onde pacificate le cose, Romolo ordinò cento huomini vecchi per gouerno della Città, & perche furono cento fu detto Senato; di poi ordinò mille huomini armati per custodia della sua persona, e della città, e perche furono mille, da essi venne il vocabolo de l'arte militare, che chiamano i soldati milites. Ancora volse ordinare l'anno, partendolo in dieci mesi, e cominciò da Marzo, e lo chiamò Martio in nome di Marte suo Padre, dicendo esso essere figliuolo di Marte; il secondo nominò Aprile, quasi apri il Tempio in honor di Venere Dea de gli Amori; e chiamando li più nobili della città gli disse: Io hò fatto due mesi col nome à mio modo, il terzo tocca à voi, & ad honor vostro, e come maggiori della città lo chiamò Maggio; il quarto in honore della plebe, e della gente iuniore lo chiamò Giugno, il quinto Quintile, il sesto Sestile, il settimo, Settembre, l'ottauo Ottobre, il nono Nouembre, il decimo Decembre. Dopò Romolo successe Numa Pompilio, al quale parue di aggiunger'all'anno ancora due mesi, & perche all'hora Iano era il Dio de' loro Prencipi, nominò vno di quei due mesi Ianuario, e l'altro per certa febre ch'era vniuersale in ciascuno, Februario. Il che durò fino al tempo di Giulio Cesare, il quale essẽdo fatto Dittatore perpetuo nel mese Quintile mutãdolo dal suo nome lo fece chiamare Giulio, & Ottauio prendendo la corona dell'Imperio del mese di Sestile, & mutandolo dal suo nome in honore della Corona lo chiamò Augusto, & così ancora si chiama; li Cittadini di questa Città furno Consoli, Dittatori, & Imperatori, non poteua esser chiamato vn cittadino ricco, se non haueua il modo di poter mantenere vn'essercito alle sue spese vn'anno di sei legioni, à sei

mila

mila per legione con li caualli, & altre machine necessarie alli pedoni,& di questi Cittadini se ne trouaua vintimilia,che'l poteua fare. Questi Romani segnalati da i Cieli furno come semidei, e di nomi immortali, e ferno cose quasi impossibili. Il Cãpidoglio era coperto tutto di tegole di argento,& dentro erano attaccate infinite statue d'oro d'huomini prestantissimi Romani,& sotto il Monte Palatino gli fu vn luoco chiamato Cerchio Massimo, tutto murato intorno, & coperto di crisicolla, ch'è vn metallo,che si fonde doppo l'oro,ilquale tiene il color d'oro, & li sedea intorno commodamente dugento milia persone. Et lì faceuano piouere grandine, e tuoni, & si faceuano le battaglie Nauali, per essercitare la giouentù Romana,la qual battaglia finita,& per via di chiaui ascose seccata l'acqua,restaua il bel loco asciutto alli giuochi delle quadrigie, & altri superbi spettacoli,fu la casa di Põpeo,e di Lucullo il Tempio d'Antonino Pio, & Faustino, hoggi detto San Cosmo, & Damiano. Lo Erario di Saturno, hoggi Santo Adriano in tribus foris, il palazzo di Cesare,che fu poi portico di Liuia, hoggi è il Tempio di Diana sopra l'Auentino, hoggi Santa Sabina doue il primo di Quaresima è la statione: il Tempio di Cesare, hoggi S. Nastasia: il Tempio di Hercole,hoggi S.Stefano Rotondo,doue nè cani,nè mosche poteuano intrare: il Tempio della Pudicitia,hoggi Santa Maria Egytiaca: il Ponte Palatino,hoggi S.Maria:il foro Romano, il foro Olitoria,doue si vendeuano le cose odorifere,& il Theatro di Marcello hoggi è il palazzo de Sauelli:il Tempio di Nettuno,& l'Arca di Proserpina hoggi S.Biasio in strada Iulia: il Tempio della Dea Flora hoggi S. Orsola dietro Banchi: & il Teatro di Pompeo hoggi il palazzo de gli Orsini in Campo di Fiore, & Ponte Trionfale,doue niuno rustico poteua passare, in honore de' Consoli Triõfanti hoggi rotto à S.Spirito: il Sepolcro d'Adriano hoggi è il Castel S. Angelo,fortissimo di mirabile fortificationi di mura: & il Sepolcro d'Augusto hoggi dietro à S.Rocco: il lauacro di Agrippina madre di Nerone hoggi S. Siluestro di monache. E' da sapere,che Enea dopò la destruttione di Troia partendosi con l'armata di mare, accompagnato da

gran Prencipi,e Signori Troiani,portò molte Statue de gli Dei loro,e fra l'altre portò la ſtatua d'oro della Dea Veſta,con trenta vergini al ſeruitio di detta Dea,le quali ſi chiamauano le vergini Veſtali,nè ſi pigliauano di tempo più,nè meno di dieci anni,e ſeruiuano trenta anni,li primi dieci anni imparauano ſeruire,& aiutauano le ſeruitrici,altri dieci anni ſeruiuano al culto di detta Dea,& altri dieci anni erano miniſtre, e fra eſſe ve n'era vna,che ſi chiamaua Miniſtra Maſſima,e dopò trēta anni ſi maritauano de' beni di quel monaſterio : & ſe per auuentura alcuna di dette vergini foſſe ſtata trouata maculata d'adulterio, era preſa, e legata con le mani dietro,veſtita tutta di nero,e cō vna benda nera à gli occhi era menata per Roma, e poi condotta ad vn certo luoco, che ſi chiamaua Antro Scelerate ſul monte Exquilino,doue era vna torricella, che vi ſi ſaliua con vna ſcala di piroli,& vi faceuano entrare la detta donna, & per vna feneſtra in due vaſi vi metteuano latte, e mele , e poi per vn buco di ſopra vi gettauano tanta terra che reſtaua ſotterrata viua, e quel giorno che accadeua tal caſo in tutta Roma ſtauano ſerrate le mercātie,& ogn'vno ſi veſtiua di nero,& era chiamato quel giorno, Publico dolore di Roma : di queſti monaſterij ve ne furno doi,l'vno à S. Salueſtro,e l'altro à S. Maria delle Gratie, & haueua Roma trentadue porte , & li ſuoi Borghi giungeuano fino à Vtricoli . Chi vuol vedere,& intendere le grandezze di Roma miri li Tempij,i Teatri,& gli Amfiteatri, & altri miracoloſi edificij,& è da credere,poiche ſon'opere di tanti Imperatori,e Monarchi del mondo . La Città è poſta in grandiſſima campagna, diſtante dal mare 20. miglia , con vna mirabile , e non creduta commodità, che gli dà il Teuere dal mare,e dalla terra 80. miglia da condurre vittouaglie,è ſcoperta la Città da tutta la pianura intorno,ſenza eſſer impedita da mōti,è poſta in luogo eletto,e ſcielto dal giudicio di chi la edificò,cōmoda ad vn sì grande Imperio . Ricordomi, che gli anni paſſati vn Gentilhuomo, che era ſtato in Coſtantinopoli , & all'hora andaua vedendo le merauiglie di Roma, diſſe , che il Serraglio del Gran Turco , in Coſtantinopoli , con tutta la mirabil fabrica de' Gianizzeri

non

non arriuaua al quinto della bellezza, e valore del Palazzo Põtificale, nè con tanta grãdezza si habitaua, nè così regalmente da Principi, e personaggi era di continuo visitato, e corteggiato, e tutto il bello consiste nell'architettura: non è marauiglia poi, se nõ si perdona à spesa alcuna in quelli che son fabricati da Sommi Pontefici, & Cardinali, mà in quelli ancora che son fatti da Gentil'huomini Romani, adornati tuttauia di molte cose belle, che di continuo entro le ruine della Città si ritrouano; lascio stare il superbo Palazzo del Papa, al quale non arriua quello di alcuno Imperatore del mondo, nel quale si vedono tante superbissime sale riccamente adornate di finissimi marmi, di statue, e di pitture fatte da' più dotti maestri, che siano mai stati al mondo, oltra i regali, e sontuosi claustri, quali con non poca merauiglia sostentano colonne, e corritori insieme con tal vaghezza, che nõ può forse ritrouarsi maggiore; e per douersi à questo anco dar l'vltima perfettione, ha voltuo anco Papa Greg. xiij. ornarla della inestimabil Galleria, nella quale si veggono dipinte cõ le Città, Terre, Fiumi, e Laghi, tutte le prouincie d'Italia: in somma è tale, che oltre l'appartamento per i Cardinali, è capace di 1200. fuochi: delle cose marauigliose dell'antichità, non occorre ch'io ne descriua perche le stupende fabriche con che la Santità di N. S. Papa Paolo V. hoggi viuente, hà abbellita, anzi del tutto rinouata Roma, non dà luogo, che delle antiche, come inferiori di bellezza, si faccia mentione; puossi mirare, ò imaginare fabrica più sontuosa, & ammirabile in ogni sua parte della nuoua Chiesa di S. Pietro? Le delitie del nuouo giardino di Monte Cauallo, e di Beluedere non superano, anzi oscurano la fama di quelli antichi, e tanto celebrati di Mecenate, Salustio, e di quanti hoggidì si trouano al mõdo? L'Acqua dal nome di sua Santità detta Paola, condotta dal Lago di Braccian, 30. miglia lontano da Roma, in tanta copia, e tanto alta, che tutti i luoghi più eminenti di Roma se ne possono seruire, non è di maggior merauiglia, che qual si voglia de gli antichi acquedotti de' Romani? In somma chi hoggidì rimira Roma, tanto

per sontuose fabriche di palazzi, fontane, statue, colossi, architrofei, obelischi, guglie, colonne, giardini ne' quali si troua tutti li frutti che imaginar si possono, vi sono ancora molte statue, pitture, fontane, e pietre di mirabile artifitio, e di grandissimo valore, che l'adornano, & abbelliscono à merauiglia. Il vestir di Roma è moderato, e tira all'honesto generalmente. Si che posta da canto la maestà del Papa, e la grauità de' Cardinali, che riempiono di stupore chi li mira, dirò delle reliquie, che son senza fine, & chiaro è, che le più mirabil cose di santità del mondo in essa si ritrouano, quali in finissime pietre, e puri marmi, & alabastri, quali in terra, & quali in ricchi tabernacoli d'oro, e d'argento, e quali in lucidi cristalli si conseruano. Chi vuole à pieno vedere le magnificenze di Roma è necessario ritrouaruisi in diuerse solennità, come in quella del Corpo di Christo, della Pasqua, di Natale, ò della Coronatione del Pontefice, ma più stupẽda è quella del ritorno, che fanno i Cardinali mandati da S. Santità à qualche Prencipe, a i quali escono incontro con mirabil pompa tutti i Cardinali, Prelati, Gentilhuomini, e quasi tutta la famiglia di Palazzo, con sì numerosa caualleria, cocchi, e carozze, che chiaramente si fa conoscer à tutti come Roma sia capo del mõdo, e come habbia à stupirsi ogn'vno delle grandezze sue.

Di Costantinopoli.

QVesta Città fu edificata l'anno 663. auanti l'auuenimento di Christo da Pausania Re di Sparta, cõtro la Città di Calcidonia, & fu chiamata Bizantio. Fu sedia di Costantino Imper. e di molti altri suoi successori; il quale Costantino vi portò molte cose notabilissime di Roma. Fu poi presa da Turchi, & ripresa da Vinitiani, e Francesi, che la possederono anni 55. poi di nuouo fu presa dalla famiglia de Paleologi, ma i Venetiani l'haueano spogliata delle cose più nobili che vi fossero cõducendole à Venetia, tra le quali vi furono li quattro caualli, che hora si veggono sopra la porta della Chiesa di S. Marco, e già eran in Roma sopra l'Arco di Tito Vespesiano, e da Costantino furono portati per cosa singolare in Costantinopoli.

Di Fiorenza.

Fiorenza Città nobilissima nella Toscana, fu edificata innãzi l'auuenimento di Christo 90. anni da i Soldati di Silla Dittatore Romano, essendogli assegnato quel paese per loro habitatione, i quali vi fecero vn Castello, ponendogli nome Fluentia, perche è quasi in mezo di due fiumi: venne poi Totila Re de Gothi, e la prese per forza, e per fraude, e la guastò con molta occisione de' loro Cittadini. Fu dipoi da Carlo Magno reedificata, & ampliata assai, e vi si trouò due volte il dì di Pasqua, e li concesse molti Priuilegi, e dignità. Dopò nell'anno di nostra salute 1024. fu ampliata delle spoglie di Fiesole perche quel popolo fu costretto per forza à venire habitare in Firenze, essendo la loro Città disfatta da Totila. Et dopò essendo morto Federico Barbarossa inimicissimo di detta Città, li suoi Cittadini diedero à Ridolfo sei mila ducati, & egli li ristituì nella pristina libertà, per mezzo di detta Città passa il fiume Arno, & vi è vn tempio mirabile di S. Gio. Battista, & il dito suo proprio col quale mostrò Christo S. N. & in questo tempio vi è solamente di tutta la città, e de' borghi di fuora il Battesimo, le sue porte sono tre di bronzo massiccio, historiale del vecchio, e nuouo Testamento. Questa città lungo tempo si è gouernata Republica, e Signoria cõ 8. huomini chiamati li Otto, il Nono è il Confaloniere, & hora è ridotta sotto il dominio de Medici col titolo di Gran Duca, & hoggi viue il Serenissimo Cosimo II.

Chi da alto scuopre la bella città di Fiorenza, per la quantità de' Palazzi che hà intorno li sembrano vn'altra nõ minor città. E posta in piano, & è diuisa quasi per mezzo dall'Arno. Ha da vn canto tanta pianura quanto sarebbono due miglia, ò poco più, da vn'altro di vantaggio, e verso Pistoia intorno à 25. il suo terreno pare che tiri al sterile, ma l'industria, e l'arte de' diligenti cultori lo rendono fertile, e buono. A questa Città quantunque il fiume Arno che la bagna li sia talhor di danno, non si può torre il nome (ch'è volto in prouerbio) di Fiorenza bella: bella è in vero, & la sua bellezza consiste in questo, che essendo

posta in piano, & entrandosi per la porta di San Nicolò si passa l'Arno dall'altra riua, sopra'l quale sono quattro bellissimi ponti, che sono per il lungo ciascuno di loro canne 60. e sono di mirabil magistero. Ha il detto fiume, per quãto tira la città, l'vna, e l'altra sponda di muraglia ben tirata, il che gli dà vaghezza, e merauiglia. Le strade son dritte, e larghe, e salicate tutte di pietra, e polite al possibile. Et è bel vedere, che non vi è casa alcuna, che pur d'vn deto passi auanti al vicino, tal che, ò lunga, o breue che sia vna strada per il maestreuole ordine delle fabriche porge ad ogn'vno dilettevole ammiratione. Et à maggior commodo, & aggio di ciascuno che vi passi, sono quasi per tutto seggi di pietra da riposarsi suso, chiamati da i Fiorentini muricciolì. Tra le Chiese S. Maria dei Fiore, che è l'Arciuescouato, è così bella, e ricca di marmi al dintorno, che io non credo trouarsene vn'altra che la pareggi, da San Pietro di Roma in poi. E' lunga canne 40 e larga 20. Ha nella parte superiore vna bella, e superba cuppola della stessa larghezza tutta coperta di mattoni, doue tutto il resto della Chiesa è coperto con il piombo. Questa cuppola è tanto alta, che per salire alla sua cima ci và 470. gradi. La lanterna n'hà diece, la tromba, che sono ad vso de' graffi l'vn di ferro, l'altro di bronzo, ne ha 32. & il capello 13. tal che dal piede alla sommità del capello sono 525. gradi. Sopra il capello vi è la palla di smisurata grandezza, ma conueniente però al luogo ou'ella è posta. In cotal palla essendo io dentro con quattro frati Zoccolanti la giudicai capace di sedici persone. Fu fatta l'anno 1470. La Chiesa è in volta, e spiccata dalle profane habitationi, ha cõueniente piazza a torno, & è, come hò detto, tutta contesta di marmi dal di fuori, & io non la stimo tãto per il valor de' marmi, quanto per l'artifitio del lauoro. Della facciata dauanti non n'e fatta più della metà, il resto ne stà tuttauia imperfetto, & hà vn bel coro di marmi in mezo la cuppola. Il campanile ch'e di rincontro alla facciata dauanti, & e al giuditio de i più, il più bello d'Italia, e contesto dal capo al piede tutto di marmi mischiati di più colori, e con i risaldi ne i cantoni, e non sta attaccato con

la Chiesa, alto cãne 24. Di rincontro alla faccia di essa Chiesa è la cappella di S. Gio Battista (già prima era il tempio di Marte) doue generalmente si battezzano i Fiorẽtini, il cui lauoro è in marmi ancora à simiglianza di quelli della Madonna del Fiore sua vicina, e lungo canne 14. di forma ottogona, con tomba non molto alta, & ha all'entrata le porte di bronzo con bellissimo getto di basso rilieuo, e vi stanno due colonne con catene di ferro, venute, come dicono, di Pisa. Quiui non vi è altro degno di consideratione, se non vn bel baccino posto in alto in capo a detta cappella, ad vso di battezzare; euui ancora sepolto Papa Giouanni (il quale fu deposto del Papato nel Cõcilio di Costanza) in vn bel sepolcro di metallo, con la sua effigie. Santa Croce, che fu prima la Cathedrale, & è Chiesa de i Francescani, è lunga can. 43. fino alla croce della naue superiore, larga 19. Sonoui grariole cappelle con bell'ordine poste, ciascuna in mezo dell'arco della naue, e d'vna sorte medesima tutte quante, con quadri messi ad oro, in ciaschedun de' quali dalla man dell'arte è dipinto vn misterio della passion di Christo. La Sacrestia è grande, ma non hà corrispõdenza di quelle cose, che in sì fatti luoghi si desiderano, il pauimento della Chiesa è à tetto, che le toglie assai di gratia, e di vaghezza. Non hà facciata di conto, ne campanile, de' quali patiscono difetto in Fiorenza l'altre Chiese ancora. In questa Chiesa fu sepolto il gran Michelangelo Buonaruota, in vn bellissimo sepolcro di marmi fatto di sua mano. Euui il Conuento, non manco bello che grande, con tre claustri. Non manca cotal luogo finalmente di bella piazza, però che ne hà vna dauanti lunga canne 70. larga 26. doue si fanno giostre, caccie, giuochi, & ogn'altra sorte di feste à tẽpi suoi. S. Maria Nouella, la quale molto lodaua Michelangelo nell'ordine, doue vi sono i Frati Domenichini, è bella Chiesa, & ha di marmo vn bel frontespitio, che si può annouerar tra i belli. San Lorenzo Chiesa fondata dalla Serenis s. casa Medici, è bella, & in vna stanza d'essa è sepolto il Duca Alessandro, & in vn'altra il Gran Duca Cosimo, & altri di cotal casa, con bellissime sepolture di marmo, e di bronzo, & con vna Cappella fatta

da

da Clemente VII. Pontefice. Bel Conuento è Ogni Santi, ancor che piccolo; la Nuntiata è poi magnifica con bella piazza, con suoi portici, con colonne attorno, ma mirabile è veramente per infiniti miracoli, che la Reina del Cielo si degna mostrar continuamente in cotal luogo; l'hospital di essa è molto Christianamente tenuto,& vi si hà diligẽtissima cura de gli infermi, del che non cede à quei di Roma, ò di Napoli, quantunque sieno più grandi. Lodeuol Chiesa è S. Michele per l'ornamento, ch'ella hà di fuori, ma di dentro non è di alcuna consideratione, è posto quasi nel mezo della città san Marco, fondato dal Duca Cosmo di bella, e vaga fabrica; e la Chiesa di S.Spirito nõ manca anch'ella d'ornamento, e di bellezza, tanto che Fiorenza fiorisce in questa parte principalissima, che tocca allo spirito,& alla essaltatione del diuino honore. Il palazzo del Gran Duca è lungo canne 43.& hà vista d'vna fortezza antica. Quel c'hà di notabile è vna torre sopra la predetta facciata, la quale non hà fondamento su'l viuo, anzi esce tutta fuori delle mura, come sarebbe à dire la muraglia del palazzo è larga braccia 3. la torre 9. che viene à slargarsi su la cima della muraglia del palazzo, sopra la quale si auanza dieci canne in circa. Dauanti alla porta maggiore son due statue di bianco marmo d'altezza ciascuna sei braccia; l'vna è vn Hercole del Bandinelli, l'altra vn Dauitte del diuino Michelangelo Buonaruota, tenuta delle più belle che si vegghino, e riguardata con merauiglia; le due altre piccine poste dall'vn canto, e dall'altro della porta, come termini, che tengono le catene, non sono d'alcuna consideratione. Il claustro hà dieci colonne attorno, non è molto grãde, nè è in mezzo del palazzo, manco hà corritore di sopra, ma solo fenestre di nõ bel lauoro: sonoui si bene bellissime sallite, e maestreuolmente compartite; hà vn salon grande di lunghezza canne 28. e di larghezza 11. col suo solaro historiato, e messo ad oro, alla cui sembianza sono anco i muri intorno, su i quali è dipinta l'historia di Siena, e di Pisa, e gran maestà gli accrescono le statue di marmo di Leon X. e di Clemente VII. ambedue Papi della felicissima Casa de Medici, di qui si và in vn'altra minor sala, e poi in altra

appresso

appresso, ambedue ricche, e belle. Mangia nella prima il Gran Duca, nella seconda si riducon le robbe dallo scalco: sonoui poi delle camere, che si possono vedere, ornate tutte conforme alla grandezza del Principe; nella parte più bassa del Palazzo si riscuote la dogana, & hà la piazza da due lati lunga canne 56. larga 26. con vna rimessa auanti la porta di canne 20. di quadro. Di rincontro è vn bel portico in volta à colonne, doue sono due statue di bronzo, l'vna di Giuditta donna hebrea, & ha in mano il capo di Oloferne, l'altra di Perseo, che tiene la testa di Medusa. Nella predetta piazza vi è vna fontana più bella di alcun'altra d'Italia. Il suo baccino di fino marmo è cāne 4. di diametro, nel cui mezzo vi è la statua di Nettuno, tirata da quattro caualli sopra vn carro, cō altre dodici statue di bronzo intorno al baccino tutti Tritoni, che paiono viui, ma non butta acqua se non à certi tempi. Di rimpetto al palazzo del Gran Duca vi è quello della residenza de gli officiali del magistrato, che gira da tre lati, ciascun de' quali è lungo canne 75. la testa da capo, la quale riesce verso Arno è canne 18. Ha tre ordini di portici à colonne l'vn sopra l'altro, e nell'vltimo di sopra sono da ciascun lato 33 fenestre ben lauorate. Hà ancor piazza conueniente in mezo, & è cosa molto superba. Il palazzo de Pitti dentro la città hà la facciata dauanti canne 15. allargasi però con due rimesse, le quali nō escono in la facciata predetta, che sarebbe in tutto canne 41. e di largo 33. il claustro, ò cortile è 19 canne lungo, e 23 largo, molto magnificamente adornato di colonne da tre lati, e in tutti gli ordini suoi, che sono tre; non hà altro che tre lati aperti, per essere dalla parte del giardino affogato, e posto in mal luogo, nondimeno bello, ascendendosi fino alla sommità di esso per 158. scaloni; hà nel giardino vna fontana, il cui baccino è di vn sol pezzo di tre braccia, e mezo di diametro, adornato di sopra d'alcune statue di marmo; e quiui appresso vi hà vna conserua d'acqua assai grande, con vn'altra fontana dauanti, dou'è collocata vna statua di bronzo: in somma è tale, ch'io ardisco paragonarlo à quel di Beluedere in Roma, per l'ornamento de gli alberi, & altre cose diletteuoli, e vaghe, lasciādo però da canto le sta-

le statue di quello, e i corritori della loggia della giostra. Dopò questo il palazzo delli Strozzi è di non poca stima, con le facciate lauorate di pietra negra: ma hà tre lati soli, il quarto stà congiunto, e non congiunto (per così dire) alle vicine habitationi, & e lungo canne 18. largo 20. Grande e ancora il palazzo del Barigello, e più la nominatissima carcere detta le Stinche; e grandissime sono le due stalle del Gran Duca, in ciascheduna de' quali stanno 150. caualli, oltra che sono in volta, cō tre corsie, e bellissimo ordine di colonne, ch'empiono con diletto gli occhi di chiunque le vede. Sono, oltra di ciò, in Fiorenza belle piazze, ma senza corrispondenza di palazzi attorno, ò cōmodità, alcuna di fontane, nō essendo in la Città acque sorgenti. Non vadi però à conto dell'altre quella che detta è Santa Trinità, la quale è nel più bello d'essa Città, e da non picciolo numero di nobili, per tutto il suo contorno habitata. Dicesi, che nel mezo à questa piazza Cosimo, à quel tempo Duca, nell'andare ch'ei facea à spasso per la Città, hebbe la nuoua della vittoria delle genti imperiali hauta à Siena: Onde in memoria di quel fatto fece drizzare la grossa colonna, c'hoggidì vi si vede, nella cui alta cima stà la Giustitia con le bilancie, e con la spada ignuda in mano. Euui Mercato nuouo, là doue negotiano i mercadanti, ch'è vna piazza coperta di vna volta sostentata da tre ordini di colonne di gran magnificenza. Habitano generalmente Fiorentini in picciole, e basse case, ma commode, quantunque ve ne siano in particolare di belle à guisa di palazzi. E per esser la Città quasi tutta di mattoni, e pietre negre, non hà delicatura di concimi, almen su le fenestre, ò in su le porte. E' ben vero, che incominciano tuttauia i Cittadini ab abbellire le lor fabriche dal di fuori con la vaghezza, e varietà di inuentioni, e d'historie, che fan dipingerui suso. Euui in somma vn bellissimo, e forte castello fondato dal Duca Alessandro. Sono stati sempre di tempo in tempo gli huomini di cotal Città d'ingegno quasi diuino, come ben sà il mondo illustrato da vn Dante Aligeri, da vn Francesco Petrarca, da vn Gioan Boccaccio, e da infiniti altri, senza vn Luigi Alamani, e d'vn Fra

Remi-

Remigio. Furono di questa Città Leone x. e Clemente vij. ambidoi Papi, e molti altri Cardinali, e Prelati, cõ quantità grãde d'huomini illustri nell'armi, e nelle lettere, e ne tẽpi nostri Pietro Strozzi maestro di guerra. Sono oltre di ciò industriosi, & molto deditì, & atti alla mercãtia; onde non v'è parte del mondõ doue non s'oda il nome de mercadanti Fiorẽtini. La Città è humida à fatto, percioche sendo bagnata tutta dall'acque d'Arno, per ogni parte d'essa può cauarsi acqua, & hà due cose mirabili, in aere la Torre sopra il palazzo, & in terra il Duomo.

Di Luna.

LVna fu città in Toscana, ma non molto grande. Al presente è in tutto disfatta, e deserta, e dal suo nome tutta vna Prouincia in quel cõtorno è nominata Luneggiana: Dicono alcuni ch'ella fu distrutta, perche vna Donna d'vn'Imperatore s'innamorò del Signore di Luna, ch'era vn bellissimo giouane, del quale non potendo lei hauere il suo intẽto carnale si finse d'essere inferma, & di morire. Di che l'Imperadore hauẽdo qualche sospetto, simulò di crederlo, e gli fece forar i piedi; ma lei, che molto amaua quel Signore, sofferse il tutto con patienza, & essendo stata sepolta, vscì à trouar il suo amante nel palazzo di Luna: Del che certificato l'Imperadore, venne con vn grossissimo essercito, e per forza entrato nella Città, & hauendo fatto morire crudelmente la Donna, la distrusse tutta. Questa città haueua il Vescouato, il quale Papa Nicola V. trasferì in Sarzana, dou'esso nacque, benche ancora si chiami il Vescouato di Luna. Di questa città di Luna nacque ancora Eutitiano Papa xxviij. dopò S. Pietro Santiss. Martire.

Di Hostia.

HOstia è Città maritima, & è posta fra il Teuere, & il mare. Fù già edificata da Adaco Re de Romani, nel luogo medesimo doue si fermò Enea, secondo i Poeti, quando, dopò seguita la distruttione si partì di Troia, & venne in Italia:

essa era molto offesa dal fango, che menaua il Teuere, nè vi era porto: ma Claudio Imperadore glie lo fece fare cō grandissima spesa, & à sua imitatione Aureliano Imperadore, per la commodità di quel porto, la fece ornare di bellissimi edificij, & ordinò vn palazzo dignissimo in suo nome. Ma essendo stata distrutta insino à i fondamenti da' Saracini, fu restaurata da Papa Leone IV. e riempita di molte cose degne: & rinouò ciò che v'era di antico ne gli edificij, eccetto vna Torre, & esso, & anco altri, l'ornarono di molte sante, e venerande Reliquie, tra le quali vi è il corpo di Santa Monica madre di S. Agostino; & ciò fu fatto insino al tempo di Martino V. Sommo Pontefice.

Di Marsilia.

MArsilia in Francia Città oltra i mōti, il primo anno di Sedechia, secondo Solino, fu edificata da popoli Fucensi confinati quiui da' paesi loro, la quale fu già vna Città degna nella Prouincia di Narbona presso al fiume Rodano in luogo petroso, & fu molto grande. Hà vn bellissimo porto, & vna Rocca fortissima, nella quale era già vn Tempio molto degno in honore di Apolline Delfico. Li suoi Cittadini, hauendo per molto tempo fatto guerra insieme, doppo essendosi rapacificati, riuolsero l'animo nel magnificare la città loro, & ordinar il modo del viuere ciuilmente, li principali Cittadini cominciorno à dar opera alla Filosofia, & alla eloquenza, & in essa Città andarono molti nobili Romani per imparar virtù, & modo di viuere, perche erano nel vitto ancora molto costumati, & honesti, per questo furono riguardati da Corsari, & da gli altri Romani dalle guerre, vedendo gli altri Francesi, & altre nationi loro essere in tanta abōdanza di pace, per il viuer loro costumato, presero anch'essi disciplina da quelli, dopò mutandosi tempo, fortuna, & le loro Signorie, qualche volta furono sotto Tiranni. Non volsero mai mutare il loro viuere, eccetto quando furono presi da Catelani. Il primo Vescouo di questa Città fu Lazzaro, fatello di Madalena, che fu risuscitato da N.S. Giesù Christo, ordinato da gli Apostoli, & insin al presente vi è il corpo suo

tenuto

tenuto da loro con gran riuerenza,& honore: & dicono alcuni, che vi è anco il corpo di Maria Madalena ſorella di Lazaro. Sono nati in eſſa molti degni huomini, fra i quali fu Saluiano Sacerdote dottiſſimo nella ſacra Scrittura, & Muſico. Vi nacque anco Benadio Prete, qual cōpoſe vn libro de Viris Illuſtribus à ſimilitudine del B. Girolamo,& altri, che per breuità tralaſcio.

Di Cortona.

CORtona è Città antichiſſima di Toſcana. Queſta, eſſendo ſtata molti anni della Dioceſi Aretina, fu poi fatta Città da Giouanni Pontefice, & il primo Veſcouo di queſta Città fù Giouanni da Viterbo. Già fu preſa da gli Aretini, i quali le diſtruſſero le mura, & la tennero ſoggetta gran tempo. Dopò eſſendoſi rifatte le mura, & la città in molti luoghi ampliata,& ornata di varij edificij, piacque al Pontefice di farla Città, benche poi per le guerre d'Italia diuentò ſoggetta al Regno di Napoli. Ma Ladislao Re la vendette per gran prezzo a' Sig. Fiorentini l'anno di noſtra ſalute 1410. ſotto i quali anco ſi troua.

Di Piſtoia.

PIſtoia è Città antichiſſima della Toſcana. Fu da Fiorentini, e Luccheſi crudelmente, & con varie battaglie percoſſa,& ſpianate le mura,& riempiti i foſſi: poi tra loro ſi diuiſero il Territorio per conuentione,& patti, benche i Fiorentini rompendo ogni patto, ſe la preſero per loro,& rifecero le mura, e tornorno à far i foſſi, e fu la prima Città, che Fiorentini acquiſtaſſero, i quali, accioche haueſſero intorno più ſicuro ogni coſa, comperorno Acciano, luogo fortiſſimo, dalla famiglia delli Caubaldi, & gettandolo in terra lo ſpianarono: & poco lontano da quello in piano, edificarono vn Caſtello,& lo chiamorono Scarperia; per la qual coſa il Legato Apoſtolico, ch'allhora ſi trouaua in Bologna, interdiſſe la Città di Fiorenza. Ma poi li Fiorentini aiutando la Chieſa nella guerra di Ferrara, entrarono in gratia di Papa Clemente, & furono aſſoluti. In queſta Città cominciarono à ſimilitudine di Guelfi,& Gibellini, à dar

principio à certe parti, ò sete, chiamati Bianchi, e Neri, perche in essa Città era vna famiglia ricca, e potente, detta i Cancellieri, la quale si diuise in due parti, nomãdosi vna di quelle Bianchi, e l'altra Neri; le quali combattendo crudelmente fra loro, furono da Fiorentini pacificati, ancorch'essi tornassero a' diuiderst di nuouo co i medesimi nomi di prima, e l'istessa velenosa abomineuol peste entrò poi in Luca, per il che i Bianchi scacciarono di Pistoia i Neri; ma ritornando li Neri scacciarono fuori li Bianchi. Fra poco tempo furono nella Città di Fiorenza alcune nouità fra i Cittadini, per le quali furono confinati molti di essi, & fra questi vi fu anco Dante famosissimo poeta. Hora è Città famosa, e degna al par dell'altre Città d'Italia, & è in poter del Serenissimo Gran Duca di Toscana.

Di Rimini.

RImini, Città antica, fu già habitatione de' Romani, innanzi l'auuenimento del Signore, anni 270. Regnando in Egitto Tolomeo, & fu da essi edificata. Et hauendo Sempronio soggiogate le Terre di Sicilia, venne cõ dieci naui à vedere detta Città. Accrebbe essa Città Ottauiano Augusto; & vi fece quel Borgo bellissimo, col ponte, che vi è insin'al presente, & lastricò tutta la Città, il che fece anco Diocletiano, insieme cõ vn'arco trionfale in memoria di certe vittorie, c'hora si chiama l'Arco di San Giuliano. Dopò sostenne molti affanni da Vittige Re de' Gothi, ancorche fosse valerosamente difesa da Giouanni Vitelliano Imperatore. Dopo il che fu ampliata di molti edifitij da Federico II. Imperatore. Ha vn porto, & vn fiume bellissimo, nel quale si ritirano, e conseruano le naui dalle fortune di mare. E stata soggetta alla nobilissima Casa Malatesta, della quale ne sono vsciti molti huomini illustri. Fu chiamata Rimini, quasi Armario d'arme; perche Romani vi teneuan i loro armamenti. Di essa Città ne sono vsciti molti Sãti, e Sante, & infiniti Martiri. Hora è sotto Santa Chiesa.

Di Modo-

Di Modona.

MOdona è Città antichissima, nella quale, dice Liuio, che vi habitorno molti Romani, & quiui Ottauiano superò Marc'Antonio. In essa è sepolto il corpo di S. Geminiano Vescouo, al sepolcro del quale ogni dì si fanno miracoli per salute, & liberatione de gli indemoniati. Questo è quel Santo, che aperse le porte ad Attila, che era venuto per pigliarla, onde nè lui, nè alcuno de' suoi potè mai entrarui, e quelli, che faceuano forza di entrarui restauano acciecati. Di lei sono vsciti molti huomini illustri in lettere, & esperti in arme.

Di Bergamo.

BErgamo fu edificato sopra vn monte bellissimo dalla gente di Breno 350. anni innanzi l'auuenimento di Christo, è tutta volta verso l'Austro, & è inespugnabile per il sito: è circondata di monticelli, ouer colline, & ha mura fortissime. Nella sommità del monte vi è vna rocca mirabile. Gli passa appresso il fiume Serchio, qual'è molto vtile alla Città. Vi sono bellissimi edificij, e chiese ornatissime, tra le quali ve n'è vna nel mezo della piazza in honore della Gloriosa Vergine Maria. Tutto il paese è fertile, & abondante. Vi si troua ferro, e certe pietre per arrotare, che non si trouano altroue. Ha hauuto questa città molti danni, incendij latrocinij, & vccisioni da gli Vngari, Suizzeri, e Tedeschi, di maniera ch'è stata molti anni senza habitatori: onde si diedero al Re di Bohemia, il quale pigliando in custodia detta città, vi fece edificar vna Rocca fortissima. In essa hanno hauuto origine molti huomini Santi, & assai personaggi vi sono fioriti nell'armi, e nelle lettere eccellentissimi: tra quali vi è stato Bartolomeo Coleone, tanto famoso, il quale per le sue virtù dalla Republica di Venetia fu fatto capitano Generale sopra gli huomini d'Arme, e fece tante proue come di lui trattano l'historie. Et essendo stata questa città soggetta alla potenza di Milano, finalmente l'anno 1429. peruenne in poter de' Vinitiani.

Di Foli-

Di Foligno.

FOligno Città nobile dell'Vmbria,fù già dal popolo di Todi edificata, & benche da Longobardi fosse insin'a fondamenti disfatta,fu nondimeno di nuouo rifatta. Fu assediata da Perugini,& finalmente presa,& alle genti d'arme data à sacco, & quasi tutte le mura distrutte: per il che il Sommo Pontefice interdisse i Perugini, li quali per l'assolutione ne pagarono vna somma incredibile di danari per rifar'i danni al popolo di Foligno,e per rifare le mura della Città;la quale sempre si è poi ampliata. In essa si fa ogn'anno vna bellissima fiera,alla quale concorrono d'ogni parte infiniti Mercanti.

Di Spoleto.

SPoleto, Città già celebre, & degna di gran Ducato, mentre nelle guerre era soccorsa da Alessandro Terzo Pontefice, fu da Federigo Imperadore disfatta, ancorche due volte prima fosse stata guasta: il quale Imperadore comandò,che tutte le Vergini religiose, & sacrate fussero violate; & gli huomini tutti menati prigione. Innanzi à questi tempi fu da Teodorico Re de' Gothi, che ne fu già Signore,di molti,e degni edifici ampliato,ancorche gli altri Gothi suoi successori la distruggessero. Et di nuouo fu edificata da vn certo Narsete,il quale superò li Gothi. Essendo poi stata presa da Longobardi, per la degnità di essa, ordinarono ch'ella fosse capo, e sedia delli loro Duchi, e Principi, & fu quella Prouincia chiamata il Ducato di Spoleto. In essa vi è vna Rocca dignissima,e forte,delle famose d'Italia,con honorati edificij habitati da diuersi artigiani. E Città antichissima,& fu già Colonia de' Romani,nella quale essendo andato Annibale,dopò le guerre del Lago di Perugia, fu con sua molta vergogna dalli Cittadini,e popoli di essa scacciato. Da lei sono vsciti molti Santi Confessori, e Martiri, & generosissimi Capitani, & altri huomini esperti in ogni facultà di virtù. Hoggi è sotto il dominio di Santa Chiesa, & più che mai fiorisce nel produrre huomini generosi,e Capitani Illustri.

Di Au-

Di Augusta.

LA città d'Augusta è posta nell'vltimo termine,ouero confine d'Italia, & fu così nominata da Cesare Augusto, perche esso fu il primo,che vi ordinasse il Pretorio, cioè vn luogo doue si tiene la ragione, nella quale era vn Palazzo Imperiale: & fù edificata 30. anni innanzi l'auuenimento di Christo. Vogliono alcuni, che fosse quiui edificata per comandamento di Ottauiano Augusto, è posta presso l'alpi Apennine; doue già passò Hercole. In questo luogo fu tagliato quel marmo,nel quale era scolpita tutta la numeratione de'popoli,che in quei paesi si fecero soggetti à Cesare Augusto: quai popoli si chiamarono Apennini. Sopra vno di questi monti,doue era già vn simulacro, vi è hora il Monasterio di S. Bernardo. Erauì vna Colonna di Gioue verso quella strada,che per la Valle Tarantasia si passa in Sauoia, doue Terentio Varrone Capitano dell'essercito Romano vccise 36. mila persone, & ne fece molti altri prigioni: dopò questo fatto Cesare Augusto vi mandò più di tre mila persone,quali edificarono questa Città per sua habitatione. In detto luogo vi sono alcune valli profondissime,nelle quali vi erano assai caue d'Oro,per le quali spesso vi si faceua guerra. Finalmente furono da Romani estinti quei popoli. Et hora è soggetta alli Serenissimi di Sauoia.

Di Vercelli.

VErcelli è Città posta nella Gallia Cisalpina,& fu edificata innanzi la destruttione di Troia,secondo Sicardo Cremonese, quale scriue,ch'vna donna nobilissima di Troia nominata Venere,venne in Italia con vn suo figliuolo detto Licio, e ricercando molti paesi, si fermò finalmente non molto discosto da'mõti presso ad vn fiume,che si dice Cesio, doue edificò vna casetta per sua habitatione,chiamandola cella,e dopò essendoui edificata la città fu chiamata Vercella, quasi di Venere cella. Plinio nel terzo libro dice,ch'ella fu edificata da certi huomini detti Saliui di Libia, che possedeuano quei Monti. Di

questa

questa città nelle historie di Eusebio Santo Vescouo di essa, si legge,che fu la prima di tutte l'altre città,per le quali parole molti hanno giudicato, ch'ella fosse metropolitana di molte altre città,e sedia Archiepiscopale. Fu celebrato in essa il Concilio contra Berengario Archidiacono di Turino nel tempo di Leone ix. Pontefice Massimo. Hà patito varie fortune, & è stata più volte lacerata, e percossa, pur'hora è ridotta in buon stato. E circondata di muraglia,& è ornata di molti bellissimi Tēpij, e monasterij. Vi sono anco molte reliquie di Santi, tra quali è Santo Eusebio Vescouo di essa. Il suo paese è fertile di ciascuna cosa, eccetto d'olio, è abondantissima di vino. Si fa mercato in essa ogni settimana,e tale,che fornisce tutti li paesi circonuicini. Da lei sono vsciti molti huomini esperti nelle lettere,e nell'armi,& hora è soggetta al Serenissimo di Sauoia.

Di Sauona.

SAuona Città maritima è discosta da Genoua 30. miglia, & è molto antica. Di essa ne fa mentione Liuio, & la chiama col medesimo nome Sauona,ancorche Plinio la nomini Sabatia. Non si troua da chi fosse edificata. Li suoi Cittadini sono molto mercantili,& di sottile ingegno così in mare,come in terra. Sisto Pontefice Massimo fu in essa Città, & la dotò di molti ornamenti,& dignità: è popolata, & ornata di porto, e di mura, con palazzi, & fabriche dignissime. Da lei ne sono vsciti Cardinali, Vescoui, & huomini di gran valore nell'armi, & nelle lettere, è al presente sotto la potestà de' Genouesi.

Di Nola.

NOla città maritima fu edificata da Genouesi,e Sauonesi, & Alessandro iij. gli diede la dignità di Vescouato,è stata ne gli anni passati potentissima d'arme,di naui,e di molti edificij; ma da molti anni in qua per varie parti è stata più volte saccheggiata,& in tal modo guasta, che à fatica si vede segno in lei che sia stata così famosa città.

Di Fie-

Di Fiesole.

FIesole città degna di Toscana, fu ne' primi tempi da Iasone fratello di Dardano edificata, non molto lunge da Fiorenza: la quale nell'anno di Christo 1024. fu presa, e disfatta da' Fiorentini, e li cittadini di essa, e'l popolo furono condotti à Fiorenza, & fu in tal maniera distrutta, che al presente nõ pare che sia città, ma vna villa disfatta, ancorche habbia la sedia Episcopale, con il Vescouo. si legge, che questa città fu di tanta potenza, che guerreggiò contra Gothi, e gli ruppe più volte, & in vna sola battaglia ne vccisero più di cento mila,

Di Pisa.

PIsa, Città nobilissima, secondo Seruio, hebbe origine da alcuni, che partiti da Pisa, ch'è in Arcadia, e dalla città di Elide, vennero in Toscana, & l'edificarono. Virgilio facendone mentione, dice, chi è quel che non sappia, che da Pelopponesi hebbe origine la città di Pisa? Essa, auuẽga, ch'hora si troui soggetta al Serenissimo Gran Duca di Toscana, fu nondimeno potentissima: massimamente allhora, che la città di Luna, e Populonia furono distrutte, & nel tempo di Carlo Imperatore, ne' quali tempi, & anco dopò, vi fiorirono molti huomini segnalati nelle guerre, per virtù de' quali fu molto illustrata, & aggrandita: talche di ricchezze, e di potenza era delle principali. Haueua molte Isole sotto il suo dominio, & altre città di valore, tra le quali vi era Gierusalemme. E ch'ella fosse tale ne rendono buon testimonio li stupendi edificij, che in essa si veggono, come la Chiesa Cathedrale in honore della Gloriosa Vergine Maria nostra Auuocata: vn Cimiterio rarissimo al mondo, nomato Campo Santo, & altre merauiglie dignissime, che per breuità tralascio, essendo esse manifeste al mondo. Tra gli huomini dotti, che di essa sono vsciti, vi furono Rainiero, & Bartolomeo Theologi, & in legge Canoniche dottissimi dell'Ordine de' Predicatori, & Vguccione Grammatico, con altri huomini dottissimi, e rari.

Della Città di Troia.

TRoia, per quãto ne riferisce Liuio nel settimo della guerra di Macedonia, non fu Città, ma era vn paese nell'Asia Minore, nel quale era la Città vulgatissima da'poeti detta Ilione: ancorche tal hora per Ilione s'intenda Troia, come vuole Ouidio nel primo libro delle sue epistole. Questa Città fu la più bella di tutte l'altre Città del mondo, e fu distrutta da Greci, per il rapimẽto di Helena. Doue precisamente ella fosse al presente non è noto ad alcuno.

Di Beneuento.

BEneuento Città nell'Abruzzo, come dice Seruio, fu edificata da i compagni di Diomede: essa è nel piano, & ha intorno molti monti fertili, & altre ville. Tito Liuio la chiama Maleuento, essendoui morti più di due mila Samniti, nel tempo di Sulpitio, e Detilio Consoli de Romani fu cominciata ad habitare. Al presente è soggetta à S. Chiesa.

Di Gaeta.

GAeta Città in Campagna è nominata da Virgilio nel principio del sesto dell'Eneide; & è lontana da Terracina intorno à 20. miglia. Hà vn bellissimo porto, & è Città amenissima, ornata di fontane, e giardini, vi sono assai cedri, aranci, e limoni, & è abundantissima di ciò che fa mestieri per viuere. Fù sottoposta à Genouesi, che già la donarono à Filippo Visconte Duca di Milano; hora è soggetta al Regno di Napoli.

Di Pontremolo.

POntremolo Città in Toscana assai degna, stà situata nelle radici del monte Appenino, appresso il fiume detto la Magra. Fu guasta da Enrico Imperadore, perche andando esso à Roma, s'interposero i Pontremolesi per impedirgli il passo, e lui sdegnato gli fece di gran danno: hora è ampliata, & ornata di Tempij, e di altri degni edificij, & è sotto il Stato di Milano.

Di Imola

Di Imola.

IMola Città di Romagna, fu anticamẽte luogo di Cornelio, doue teneua egli ragione, secõdo alcuni, & in latino si chiama Forum Cornelij. perche ella fu, & è il principio della Prouincia Emilia. Fu edificata dopò la distruttione di Troia, & fu distrutta da Narsete Eunuco circa gli anni di Christo 550. dipoi in breue tempo fu riedificata da Iuone ij. Re de Longobardi, e fu da lui chiamata con questo nome Imola, accioche ella fosse opposta alla Citta di Rauenna. In questa Città habitò Martiale, come lui medesimo scriue ne'suoi versi; & possedendola per molto tempo la nobile, e regale famiglia de' Manfredi, sotto titolo di Vicariato, finalmente l'anno 1473. venne nelle mani di Girolamo Riario Sauonese, per fauore, & aiuto di Sisto iiij. Pontefice Massimo. Perche hauẽdo fra loro discordia Tadeo Manfredo, e Guidario suo figliuolo, i quali la possedeuano, furono quasi discacciati da Galeazzo Maria Duca di Milano, il quale diede à Tadeo Castel nuouo nel paese d'Alessandria, & lui prese il dominio d'Imola, & diedela al sopradetto Girolamo suo Cognato, ouer Genero, il quale diede perciò à Galeazzo 40. mila ducati, & molto fu ampliata di mura, e di edificij magnifici. In questa hebbe origine Beneuentano Grãmatico, e maestro dignissimo di giuochi, che scrisse opere bellissime; & Giouanni Vescouo di detta Città, & altri illustri intelletti, tãto nelle lettere, quanto nell'armi sono venuti di essa.

Di Faenza.

FAenza appresso Imola, fu nel medesimo tempo, che Imola edificata, secondo Liuio, & Elio Spartano. Fu questa Città, insieme con l'altre disfatta da Totila Re de' Gothi, dipoi, essendo riedificata, finalmente Federico Barbarossa la guastò, & ancora fu guasta da vn Capitano dell'essercito de' Britoni, che la messe à sacco, guastando tutto il paese, & abbruggiandola. Finalmente tornò ad essere ristaurata come prima. Venne dipoi alle mani della famiglia de'Manfredi, insieme con Imola,

& essendo questa Città già sen a mura, Guidatio Manfredi, & Astorgio suo fratello, huomini nell'armi molto eccellenti la circondarono di mura, & ancora aggrãdirono assai cõ molti edificij, e similmente fu poi accresciuta da Martino prestantissimo Capitano di gente d'armi. Il paese di questa Città è molto abondante, & fertile, massime di bellissimo lino sottilissimo, e fino piu ch'in altri luoghi d'Italia. Ha questa Città à tempi nostri partorito molti eccellentissimi, & eleuati ingegni.

Di Forlì.

FOrlì Città, anticamente detta Flaminia, hebbe il suo principio da' Romani, & era vno de' quattro luoghi ordinati da' Romani, doue si teneua ragione. Et fu molto tempo soggetta à Bologna, con tutta la Prouincia di Romagna. Dipoi discacciando li Bolognesi le famiglie de' Lambertacci, e de gli Asinelli, cõ molte altre famiglie Ghibelline di Bologna, li Cittadini di Forlì riceuerono quelle humanissimamente: perciò sdegnati li Bolognesi vi mandarono vn grossissimo essercito, il quale fu rotto da quelli di Forlì, con vccisione d'ottomila persone di quello. Dipoi essendo scemata la potenza di Bologna, questa città, con tutta la Romagna si diedero alla Chiesa Romana: & dipoi si partì dalla obedienza della Chiesa, & Martino iv. Pontefice Massimo, per vẽdicarsi di tale ingiuria vi mandò Guido Francese con molto essercito ad assediarla, quale abbruggiò tutti li borghi, ma fu poi vcciso da quelli di Forlì l'anno della nostra salute 1281. con tutti li suoi. Allhora il detto Pontefice vi mandò molto maggior essercito, & gli fece leuare tutte le mura della Città, & concessela, con tutto il Vicariato alla famiglia de' Manfredi, & dipoi à quella de gli Ordelasi, da quali fu circondata di mura. Dipoi fu sottoposta à Girolamo Vicario Sauonese. Da questa città hanno hauuto origine infiniti huomini molto eccellenti nelle lettere, tra quali fu Gallo Poeta, del quale fa mentione Virgilio. Nacque quiui Guido Astrologo Rainero dottissimo in legge, Giacomo Filosofo, & Medico dignissimo, e Biondo Historico preclarissimo cõ cinque

suoi

suoi figliuoli, & molti altri nell'arme eccellentissimi. Il paese è fertile, & abondante ancora di molte spetiarie.

Di Corneto.

COrneto Città di Toscana è posto sopra vn picciol colle, chiamato già Corneto; & è appresso il mar Tirreno à tre miglia. Viuendo Giacob Patriarca fù edificato da Corinto, del quale fa mentione Virgilio nel settimo dell'Eneide; ch'ella fosse antica lo dimostrano le torri altissime, & la gran quantità di esse, insieme con altri antichi edificij, che ancora vi sono, e le mura della Città superbissime. Dicono alcuni, ch'ella fu abbrugiata per la rouina della Città Farauinia, dalla quale hebbe origine Tarquinio superbo.

Di Ragugia.

RAgugia Città di Dalmatia, essendo disfatta la Città di Epidauro da Gothi, fu edificata da Cittadini di Epidauro, la qual Città è ornata di edificij degni, massime d'vn bellissimo porto, nel quale stanno molte naui, & altri vascelli sicuri. Li suoi Cittadini sono più che tutti gli altri di Dalmatia, e di molti altri paesi potenti, e copiosi di gran ricchezze, & il loro traffico è più per mare, che per terra. Sono liberi, e viuono à Republica, e di costumi, e leggi si conformano con l'eccelsa Città di Venetia, & solo i nobili hanno cura del gouerno della Città, la plebe, & il volgo sono contenti de' suoi essercitij, & delle cose publiche non si curano.

Di Parma.

PArma fù edificata da vn certo Troiano compagno di Pallade, nel tempo delli Giudici d'Israele: è assai grande, & ripiena di molti beni, e non molto discosto passa il fiume Taro, il quale spesso fa gran danno à quel paese. Da essa hebbe origine Cadolo Papa adulterino, cioè creato per lo Scisma, il quale per molt'anni gouernò la Chiesa di Dio. Essendo già questa Città assediata da Federico ij. sostene molti danni, dapoi hebbe

finalmente contra di lui vittoria, & in quella guerra Federico vi perdè vna corona di gran prezzo, e molti vasi d'oro, e d'argento, con altri tesori, la qual corona, l'anno della nostra salute 1321. fu data ad Henrico, ch'hauea assediata Brescia. Di questa Città vscirono molte nobilissime famiglie, cioè di Correggio, Rossi, Pallauicini, Vitelensi, & altre, che per breuità tralascio. Nacque in essa Macrobio, & Biagio Parmense Filosofo dottissimo, Cassio Poeta, Cassio Centurione huomo nell'arme preclarissimo, e Giacomo Darena Dottore. Hora è sotto il dominio della Serenissima Casa Farnese, tanto celebre, & famosa, quanto ne sono piene le Historie.

Di Turino.

TVrino città nella Gallia Cisalpina, è la principale di tutto il Piemonte. Fu edificata da Fetonte nel tempo di Moisè, come narra Paolo Perugino Historico. Eridano; altrimente detto Fetonte, partendosi d'Egitto con grandissimo essercito, venendo per il Nilo nel Mare, per gran fortuna arriuò nel mare Ligustico, & essendo molto affannato si fermò in quei paesi cô tutti li suoi. Dapoi fu persuaso, che douesse cercare altri paesi. Fra tanto interuenne, ch'vno de' suoi capitani s'infermò, & fù necessario, che rimanesse quiui, & era il suo nome Gerouino, & esso Eridano passando i monti venne in vn grandissimo piano, doue trouò gli huomini essere molto seluaggi, e rozzi: perilche conobbe, che facilmente haurebbe ottenuto, come poi fece quel paese, e fermandosi appresso il fiume Pò, edificò vn castello, & lo chiamò dal suo nome Eridano, doue essendoui stato alcun tempo, hebbe vn figliuolo chiamato Liguro, il quale lasciò egli quiui, e passando il Pò vi si annegò dentro, & da lui fu poi chiamato quel fiume Eridano. Plinio tiene altra opinione. Al presente questa città è nella radice dell'Alpi, doue è vn monte più alto de gli altri, del quale sempre la sommità è piena di neue, & euui vna via la quale fece con grande artificio Annibale Cartaginese, il quale per questa città passò, & venne in Italia. Questa città è di figura quadrata, & hà quattro porte, che

si veggo-

i veggono tutte da vna Torre, ch'è su la piazza. Appresso vi passa il Pò, e per mezo di essa vn certo fiumicello chiamato Burio, & al presente la Cora, quale tiene la Città netta, & l'adorna assai. È stata accresciuta di monasterij, di varie religioni, & di altri edifici degni: & fu la prima Sedia de Longobardi, perche è in mezo di tutto quel paese. E abondante di legnami, di acque, e di altre cose necessarie. Ella fu già de' Marchesi di Monferrato, da quali fu molto accresciuta, & magnificata. Et hora ella è soggetta alli Serenissimi Duchi di Sauoia, quali in essa fecero principiare il studio publico in ogni facoltà di scienze: & l'hanno abbellita di molti altri ornamenti. Nel suo paese vi sono molte belle castella, popolate di molte degne famiglie, quasi di tutte quelle castella Signori. Vi sono ancora molte valli con Fiumi, & caue di ferro. Li cittadini sono tutti pomposi in tutte le cose al corpo necessarie, & i loro paesi sono molto abondanti di robba. In quella vi furono molti Santi huomini martitizati, & vi sono ancora hoggidì molti corpi Santi tenuti con gran riuerenza, & honore grandissimo, & particolarmente vi è il Santissimo Lenzuolo doue fu inuolto il Saluator Nostro Giesù Christo, con molte altre sante, & sacre Reliquie. In questa Città nacque Massimiliano Vescouo, huomo santiss. e dotto, il quale cópose molte opere degne. A piedi del monte Cinisio era la nobile Città di Secusia, la quale guastò, e rouinò Federico Barbarossa, passando con inganni per quei monti, nè fu mai rifatta, & il Vescouato suo, perche li cittadini vccisero il Vescouo, fu vnito con quello di Turino.

Di Ciuita Vecchia.

Ciuita Vecchia già fu chiamata Centocelle, fu presa da Saracini, & arsa, da' quali vn'altra volta fu guasta nel tépo di Bernardo nipote di Carlo Magno, quale in quel tempo regnaua in Italia. Fu dopò rifatta da Gregorio XIII. Pontefice Questa città, nel tempo che regnaua Adriano Imperatore, fu molto degna, & in essa vi fece il detto Adriano edificare cento celle per céto Giudici, ch'esso hauea ordinati per tener ragione.

Dapoi

Dipoi nell'istesso tempò d'Adriano furono da Romiti habitate, & in quelle Sant'Agostino cõpose alcune opere. Hauēdo dunque li Saracini presa, & arsa questa città, quindi partendosi andarono à Roma, e le posero il campo intorno, & hauendo fatte battaglie grandissime, finalmente la presero, abbrucciandola quasi tutta. benche in breue tempo fossero poi discacciati d'Italia col fauore, & aiuto di Guido Duca di Lombardia, & partendosi d'Italia, andarono in Sicilia, saccheggiando, & abbrusciando ogni cosa, & disfecero tutta la città di Palermo, ma con l'aiuto di Bonifacio Signor di Corsica, insieme con Genouesi furono discacciati, e quasi tutti quanti vccisi, & fu liberata dalle loro mani tutta l'Italia, & la Sicilia.

Di Capua.

CApua fu edificata da Capi; & è città in Campagna, scriue Liuio, che fu prima chiamata Volturno, & essendo stata presa da Capuo capitano de' Sanniti, hebbe poi tal nome. Seruio dice, che fu edificata da Toscani. Fu già splendida, e grande, e capo di tutto il paese di Campagna. In essa sono sempre fioriti infiniti personaggi in ogni facoltà illustri.

Di Como.

NArra Giustino, che Como fu edificato da Francesi Senonensi appresso il lago di Lario, hoggi nomato lago di Como. Plinio ij. che nacque in detta città, scriue, che Como, e Bergamo furono edificate dalla famiglia de gli Orobij. E circondata di mura, & ha i borghi fuori, & ha forma di Granchio, cosi vltimamente fabricata da Hiltprando Duca di Milano al tempò di Corrado I. Imperadore. Strabone dice, che fu guastata da alcuni popoli detti Recij, & che Pompeo padre di Pompeo Magno vi mandò certi popoli ad habitare, & che anco Scipione vi mandò intorno à tre mila persone; & non hauendo luogo da habitare, edificarono vn castello, che chiamarono Como, ma fu distrutto da Gothi, e quello ch'è al presente fu poi riedificato. E paese non molto fertile; & piu tosto montuoso, che piano. Ha mol-

Ha molti edificij degni. Fu martirizzato in questa città Giulia nobilissima Vergine con varij tormenti, e decapitata per amor di Giesù Christo. Fiorirono in questa molti huomini illustri di sangue, e di lettere, tra quali fu Albunalio Vescouo di essa, Cecilio poeta, & altri nobilissimi, & eleuati ingegni.

Di Tiuoli.

TIuoli è nel paese de' Latini, e fu edificato da Adriano Imperatore, come narra Elio Spartiano, discosto da Roma intorno à 20. miglia. Ne' tempi passati questa città fu dignissima, e potente, come dimostrano ancora gli edificij antichi, & egregij, che vi sono dentro; & nel contorno si troua vna certa vena di pietre bianche fortissime, le quali molto si adoprano al presente ne gli edificij di Roma. Fu riedificata da Federico Barbarossa, essendo stata guasta da Todeschi. Dopò per l'aere temperatissimo, e buono fu ampliata da molti Pontefici, e Cardinali, & altri Prelati, particolarmente dal Card. d'Este vi è stato fatto vn giardino, che hà nome d'essere il più sontuoso, e bello, che sia nel mondo. In essa nacque Simplicio Pontefice, e vi sono sempre fioriti ingegni eleuati in lettere, & nell'armi.

De i primi Signori del Monferrato.

ALarano, come dicono alcuni, fu figliuolo d'vn Duca di Sassonia, e si fece Signore di Monferrato in Lombardia per sua propria virtù, e vi regnò anni 19. Suo padre era christianissimo, & da principio non hauendo figliuoli con la sua Consorte, presero per loro speciale auuocato il Glorioso S. Giacomo Apostolo, e fecero voto, s'era volontà di Dio, che hauessero vn figliuolo maschio, ò femina, d'andar à visitar il suo corpo in Spagna, & essendo stati subito essauditi la donna s'ingrauidò, il che vedendo il Duca, ordinò ottimamente i suoi stati, & si pose in viaggio per Spagna à satisfar il voto: & andando, la moglie partorì vn figliuolo bellissimo, nel luogo doue è hora Alessandria, al quale posero nome Alarano, & lo lasciorno in cura ad alcuni prencipi suoi amici, che con diligenza grādissima glie lo

facessero alleuare, & loro seguirono il camino cominciato. Et essendo giunti alla Chiesa dou'era il corpo di S. Giacomo, e sodisfatto il voto, ritornando con letitia indietro l'vno, e l'altro di essi finirono la lor vita: per il che il pouero figliuolo restò orfano di essi, e della sua Signoria: benche fosse da quei Principi, che l'haueano in custodia con ogni diligenza nutrito, e di ogni virtù, e scienza ornato: per la quale fu tanto da Othone Imper. amato, che lo fece precettore, e gouernatore d'vna sua figlia nominata Alasia, ch'era allhora in età tenera; ma fatta grande, s'innamorò di Alarano, e lo pregò con infinite lagrime, che secretamente la togliesse per moglie: il quale mosso da tante sue lagrime, & preghi, così disponendo Dio, la compiacque, & vscirono incogniti de' paesi del padre Othone ritirandosi nelle Alpi maritime, nella Terra Albigense, insino, ch'hebbero tre figliuoli, & stettoro sconosciuti insino, che il Vescouo Albigense li conobbe, il quale con l'aiuto di Dio, e di San Giacomo li mise in gratia di Othone padre di Alasia, il quale poi li cõcesse vn paese in Italia per habitarui, il quale era fertilissimo, e bello, al quale pose nome Monferrato, i confini del quale erano il Po, il monte Apennino, il mare di Genoua, e nella parte superiore il monte Vesulo. In tal modo dunque Alarano diuenne Signore di Monferrato, e di tutto il Piemonte, & dopò in breue tempo, per le sue virtù preclarissime fu Prencipe di tutta Italia, & in vita di Othone suo suocero hebbe di Alasia sette figliuoli. Dopò morì, & Othone fece Marchese, e Signore in luogo suo Gulielmo primogenito di Alarano, & à gli altri figliuoli diede à ciascuno vna città, con titolo similmente di Marchese, con li loro territorij, e paesi, cioè Soanà, Ceua, Inuisa, Zonzonó, Bosco, e Salutia. Il detto Gulielmo hebbe per moglie Elena figliuola di Glosesto, fratello di Ricardo Re d'Anglia, della quale hebbe vn figliuolo chiamato Bonifacio, ch'hebbe per Dõna Maria, figliuola di Filippo Re di Francia, della quale nacque Gulielmo, c'hebbe per Donna Giulia sorella di Corrado Imperatore, & fu quello, che andò col suocero, e con Filippo Re di Francia all'acquisto di Gierusalẽme, nella qual guerra Guliel-

mo fece molte proue, & hebbe dapoi tre figliuoli, cioè Gulielmo, che per sopra nome fu detto Lungaspada, Rinieri, & Bonifacio, & vna figliuola detta Giurdana, la quale fu poi maritata con l'Imperatore di Costantinopoli.

Di Alessandria.

ALessandria Città in Lombardia, fu edificata da Milanesi, e da altri popoli circostanti all'incontro di Pauia, & fu chiamata Alessandria dal nome di Alessandro iij. allhora Pôtefice. È posta fra Asti di Piemonte, e Pauia; appresso vn castello chiamato Rouereto, & del fiume Tanaro, il quale talhora abõda si d'acque, che molesta tutta la Città: la quale nel principio fu habitata da quindici mila persone delle città, e popoli circonuicini, i quali diuisero fra loro le possessioni, e luoghi per edificar nella città. Da essa hanno origine molte nobilissime famiglie, tra le quali fiorì quella de Guaschi, e de Trotti.

Di Cartagine.

CArtagine fu edificata l'anno del mondo 4164. & innanzi l'auuenimento di Christo 1043. dalla Regina Didone, la quale essendo capitata in quei luoghi d'Africa con molti tesori, comprò per gran prezzo tanto terreno, quanto potessino circondare cõ la pelle d'vn bue, la quale facendo seccare diligentemente, la fece tagliare sottilissima in modo che cõ quella circondò gran paese, e vi fece edificare le mura della città, la quale di Roma hebbe di potenza simigliante imagine, e sempre fece guerra con Romani, & essendo in quel loco nato Annibale detto Cartaginese, & hauendolo Aldrubale suo padre, essendo fanciullo, fatto giurare, che sempre sarebbe nimico de' Romani, venne in Italia con grandissimo essercito, & fu il primo che passò l'Alpe dell'Apennino cõ gente armata, rompendo i sassi col fuoco, e con l'aceto, & per 16. anni continui tenne sempre con grand'afflittione tormentati i Romani, talmẽte che deliberauano lasciar l'Italia, & andar altroue. Allhora il gran Scipione, che fu poi chiamato Affricano, si offerse Console, e Capitano

contra di Annibale, e passò in Affrica con gli esserciti Romani, & assaltando i Cartaginesi li condusse à tale, che furono forzati à riuocare Annibale d'Italia per loro difensione, il quale ritornando, alla fine fu vinto da Scipione, & essendosi Cartagine più volte ribellata à Romani, fu deliberato dal Senato di estinguerla, & fu abbruggiata, dandogli il fuoco diciottò giorni continui, doue Asdrubale, fratello d'Annibale si gettò nel fuoco insieme con la moglie, & figliuoli, volendo più tosto morire à quel modo, che di venire prigioni di Romani. Molte reliquie di questa città ancora si vedono appresso la Goletta di Tunisi.

Di Milano.

MIlano città potentissima, l'anno del mondo 4840. innanzi l'auuenimento di Christo 359. anni, fu da Frãcesi Senonensi non edificata, ma ampliata. Questa degna Città molte volte fu guasta, & con varij nomi chiamata; nel tempo di Tola Giudice Hebreo, fu quasi tutta abbrugiata, similmente innanzi la distrutione di Troia, quando Laumedõte Re fu morto da vn certo Pallade Troiano, fu presa, e stette così desolata insino che Pelunese Bretone Signor della Francia venendo in Italia si fermò in Milano, & lo riedificò, & ampliò, e stette così forsi 100. anni insino à Breno, il quale similmente l'aumentò molto. Fù anco soggetta a' Romani, e quiui fu ferito Magone fratello di Annibale, essendo poi preso da Claudio Marco, & per 500. anni stette in pace, & in modo crebbe, che fu chiamata la seconda Roma: dapoi fu presa da Federico Barbarossa, e spianata tutta, e seminatoui dentro il sale, ma con l'aiuto di Alessandro Papa fu riedificata in modo, che in tre anni fu più ricca che mai; fù signoreggiata dalla famiglia de' Visconti, & poi da Casa Sforzesca, & al presente è condotta nel Dominio del Re di Spagna. Ha questa città due canali d'acqua detti Nauilij, vno de' quali viene verso il Lago Maggiore, in cui entra il fiume Tesino, e l'altro da Leche, per i quali si conducono molte vittouaglie. Vestono li suoi habitatori di grado in grado sontuosissimamente, più di qual si uoglia città d'Italia; onde gli è dato il nome di

habito

habito sfoggiato Milanese. Sono in essa Città molte nobili, e signorili famiglie, delle quali son' usciti infiniti Illustrissimi huomini. Le fabriche di essa Città son molte, e magnifiche, e tra le altre il superbo palazzo fondato da Troiano Imperatore, e non men di questo il palazzo di Tomaso di Marino, e più superbo è il fortissimo castello, il quale hà tre fossi d'acqua profonda, con tre cinti di muraglia, i quali si passano per ponti leuatori, & alla seconda porta si troua vna bellissima piazza, e grande, nella quale si giostra, & è capace di diecimila persone, di qui si passa poi al maschio, detto la Rocca, ch'è l'vltima retirata, la quale hà due muraglie fatte da Don Ferrante Gonzaga, vna detta la Catena, e l'altra la Tenaglia, vna và verso Como, e l'altra verso porta Vercellina, e sono incatenate con il Castello per suo maggior fortificamento. Ha questa fortezza grandissima piazza intorno, più che qualsiuoglia altra città d'Italia e per allargarlo verso la città fu buttato a terra gran quantità di case, e di palazzi; la città è quasi di forma rotonda, e così il centro nuouo, ch'è fatto per metterui dentro i borghi di superbe mura, e son tutte à terra piana, senza che il fiume, che la circonda le serue per vn'altro ordine di muraglia. Hà dentro la città vecchia la medesima forma, & è circondata dal medesimo fiume, talche hà Milano due fortificationi di muraglie fatte per ordine di Carlo V. Hà la città nuoue porte. Sono in somma le strade di Milano generalmente corte, e strette, rispetto al gran corpo della città, e vanno in giro. Vero è che la strada detta Verzera, ch'è quella che riesce all'hospital maggiore, hà qualche garbo, & alcun'altre strade nuoue: & bella è ancora la strada di Porta Romana, la quale è la più grande, e larga di tutta la Città, adornata di bei palazi. La strada de gli Orefici è stupenda per la grandissima quantità dell'oro, e gioie, che in essa si lauorano. Hà molte piazze, ma piccole, quella del Domo ch'è la maggiore è quanto la piazza di S. Pietro di Roma. Fiorisce la città di molte arti, e massime nell'armi, che seruono alla militia, & secondo la diuersità de gli essercitij, sono anco in diuersi luoghi doue si fa ciascuna in numero incredibile. Il

Domo

Domo è de' maggiori d'Italia (lasciando da parte S. Pietro di Roma) & è tanto grande che essendoui due pergami, ne' quali predicandosi in ciascuno, l'vn Predicatore nō impedirebbe l'altro. Il suo tetto è di piombo, e se fosse ridotto alla sua vltima perfettione, auanzarebbe in magnificenza tutti gli altri, cō bellissime imagini di marmi, con molto giuditio, & artifitio lauorate. Sant'Ambrosio è medesimamente grāde, e di molta considerazione. San Lorenzo (già tempio d'Hercole) è bella Chiesa, à cui sono vicine le colonne di marmo, sopra le quali era il palazzo de gli Imperatori Romani, che per l'amenità del paese si dilettorno spesso andarui ad habitare. Vi sono altri magnifici tempij, tra i quali vi è la Chiesa di S. Maria delle Gratie cō vna sontuosa capella, nella quale si vede la sepoltura superba di Lodouico Sforza, ma in essa non vi è il suo corpo per nō essere morto in Italia. Non ha fontane, ma si ben pozzi in gran quantità, atteso che per ogni parte che si caua, si troua acqua, & è questa città molto humida, e fredda. La sua pianura è grandissima, e di mediocre fertilità. E finalmente è fuor della città vna bella, e gran riuiera di gratiosi horti, à quali presta il fiume Tesino gran commodità; ma però tutti li paesi qui dintorno sono per il più dannificati da fiumi. Fù di questa Città Diocletiano Re d'Italia, coronato dal suo Arciuescouo Didio, Giuliano, & Massimiliano Erculeo Imperatore, il quale fece le Terme Erculee: di essa fu anco Alessandro ij. Vrbano iij. Pio iiij. e Gregorio xiv. e molti altri Prelati di Santa Chiesa, & à tempi nostri il Santo Carlo Cardinale Borromeo, & altri infiniti huomini illustri nell'armi, e nelle lettere.

Di Pauia.

PAuia fu edificata nel tempo di Assuero Re di Persia, e detta Thicenia dal fiume Ticino: & per l'amenità del paese, fu habitata da Ostrogoti, & da Longobardi. Fu già presa da Attila, & guasta, e poi rifatta, & essendone discacciati i Longobardi fu messa à sacco. Doppo da Galeazzo Maria primo Duca di Milano fu ampliata [illegible]ai, e postoui il Studio publico.

Di Verona

Di Verona.

VErona, l'anno del mondo 2848.& innanzi l'auuenimento di Christo 2036.hebbe principio dalla nobilissima famiglia Vera della Colonia Vulturrena,dalla quale famiglia fù poi dimandata Verona. L'anno poi 387. innanzi l'auuenimento di Christo, essendo venuto in Italia Brenno Re de' Galli fù da Veronesi riceuto amoreuolmente,ond'egli se ne fece Signore, e di molte fabriche l'adornò,ristaurò, & aggrandì,e dal suo nome volle, che fosse detta Brennona. Questa Città nella guerra de' Cimbri, mantenne per molti giorni di vittouaglie gli esserciti de' Romani; e nella sua spatiosa Campagna seguì il memorabil fatto d'arme tra Romani,e Cimbri, nel quale furono distrutti i Cimbri,e Mario,e Catullo Consoli Romani volsero entrare trionfando in Verona. Vi passa per mezo il fiume Adige, il quale è trauersato da quattro bellissimi ponti, molto commodi alla Città. Per questo fiume si conducono à Venetia tutte le mercantie della Città,e quelle di tutta Alemagna. Fù da Veronesi, fatte molte fabriche a similitudine di Roma,& in particolare vn Teatro superbissimo,& vn'Amfiteatro simile al Coliseo di Roma,il quale anco hoggidi si vede,più intero, e più bello del Coliseo. I Romani vi habitauano volentieri, e Galieno Imp. cõpiacendosi della sua bellezza,& amenità volse che fosse detta dal suo nome Galiena,ma dopò la sua morte,se gli ritornò il nome primiero. L'anno 57. di Christo,S. Pietro vi mandò S. Euprepio per Vescouo, il quale vi conuertì molte persone, & hora è adorna di bellissime Chiese,quãto qualsiuoglia altra città d'Italia.E molto piena di popolo,e molto ricca, & abondante il suo paese di grano,vino,oglio, & di fertilissimi pascoli.E stata dominata da diuersi Signori,& molto tempo si è gouernata da se. Li suoi popoli sono molto bellicosi,e quando non sono stati trauagliati da guerra ciuile si sono difesi,insino da gli esserciti Imperiali, e nel 1157.il popolo di questa città ruppe vn formidabile essercito di Federico Barbarossa. Vi sono sempre fioriti huomini eccellentissimi in arme, & in lettere.

Di Bre-

Di Brescia.

BRescia fu edificata da Francesi Senonensi insieme con Milano, & altri dicono da Germani che vennero in Italia,& altri nel tẽpo di Gedeone Iudice de gli Hebrei da vn certo Trace Troiano, dal quale tutta la prouincia fu detta Tracia,& Aurelio Imperatore vi habitò alcun tempo, fu poi guasta da Milanesi innanzi la edificatione di Roma,& di nuouo rifatta, talche al fine di ricchezza,e di nobiltà è lodata per vna delle principali città di tutta Lombardia.

Di Cremona.

CRemona fu edificata, secõdo alcuni,da Agrimonio Troiano,compagno di Pallade, nel tempo di Delbora Giudice d'Israel, & dal suo nome chiamata Grimonia: dal quale fu poi detta Cremona. Fu molto trauagliata da Ottauiano Augusto, & essẽdo poi rifatta,fu di nuouo guasta da Agilulfo Re de Longobardi,dopò da Federico Barbarossa pigliata,e allhora totalmente abbandonata, ma di nuouo fu poi riedificata,& ampliata. Questa città di circuito di mura,di fosse,di tempij,monasterij,hospitali,& altri edificij singolarissimi mirabilmente è ornatae specialmente habitata da cittadini nobilissimi.

Di Mantoua.

MAntoua Città preclara, nella quale nacque Virgilio Poeta,secondo alcuni,fu edificata da Mantho figliuola di Thiresio, dopò la distruttione de' Thebani. Auenga che altri dica, che Tiresio fu nel tempo di Teseo,& fu circondata di mura da Ocno Re di Toscana, & la chiamò Mantua dalla madre sua, habitando in quel luogo con Vinitiani. Questa Città anticamente sostenne molte calamità perche fu arsa, & disfatta da Attila Re de' Gothi, & da Agilulfo Re de' Longobardi,& da Cacano Re de' Bauari,& similmẽte da gli Vngari: dopoi vi fu la Contessa Matilda nobile,& di nobil progenie, la quale possedẽdola alcun tempo, l'ampliò assai,& dopò molti

32

altri Signori la possederno, fra i quali fu la famiglia della Ripa, & quella de Passarini, e finalmente la prese l'inclita Berãge cõ l'aiuto di Cane Magno della Scala: e da quella è stata egregiamente ornata di Chiese, e d'altri bellissimi edificij. Talche è molto magnifica fra tutte l'altre Città d'Italia.

Di Piacenza.

Piacenza città antichissima, fu edificata appresso del Pò, & del Trebio fiumi, nel tempo di Delbora Giudice de gli Hebrei, da Placentulo Troiano, & accresciuta da Belonese Francese nel tẽpo della seruitù de gli Hebrei in Babilonia. Fù Colonia de' Romani, la quale mai Annibale la potè espugnare. Nel 1149. diuentò soggetta alla famiglia de' Pallauicini, e finalmente à Galeazzo primo Duca di Milano, e come fu morto due volte fu depredata da certi Tiranni, in modo che fu abbandonata. Dapoi fu posseduta da Vinitiani, & poi da Francesco Sforza, & hora è sotto il dominio de' Serenissimi Farnesi.

Di Venetia.

Venetia città preclarissima per eccellenza, e potẽza, fu edificata, secõdo Richobaldo Ferrarese ne gli anni del mondo 5636. dopò l'auuenimento di Christo 357. & alcuni dicono che fu edificata da Eneto, ouer Veneto prencipe de Troiani: altri c'hebbe principio da Pescatori; benche il medesimo autore dice, ch'essendo scorsa tutta Italia da Attila, molti popoli delle città vicine, fuggendo il suo furore, si congregorno appresso il Mare Adriatico fra certi paludi, e doue vedeano esser terra senza acqua, là si fermorono; non pescatori, ma huomini nobilissimi, i quali cõ l'industria loro seccorno le paludi, facẽdoui molte habitationi, e gli posero nome Venetia, & ciascuno di quei popoli ne edificò vna parte, & in tal modo questa magnifica città hebbe principio, & è stata accresciuta mirabilmente: Altri hanno detto, che fu edificata da Troiani, venuti con Enea in Italia, quali spargendosi poi in più luoghi vn Prencipe Troiano detto Veneto, ritrouando in quel luogo vn tempio di Venere,

e fermandosi à fargli sacrifitio, la notte in visione gli fu detto, che non si partisse, ma che fondasse iui vn luogo, perche era segnalato da i cieli per vnica luce de' mortali, per la qual cosa fatti allegri, essendo huomini pieni di gran virtù, cominciorno à cauar quei paludi, doue edificorno vn Castello chiamato dal suo nome Veneto, vna parte dou'è hora Torcello: dopoi essendo distrutta Aquileia da Totila, e Padoua, con altre Città vicine, tutti quei popoli fuggendo dalle loro patrie vênero ad habitare à Veneto, doue continuamente ampliandolo di mura, & di palazzi superbi accrescendolo, è stata detta Venetia, quale è fatta vna delle più nobilissime città c'hoggi sia in tutto il mondo. Fu in Rialto il suo principio, e marauigliosamente per questi nuoui habitatori accrebbe, benche non vna, ma molte città vicine in quello stagno paressero. E questo nome tolse ella dalla contrada stessa, onde il suo popolo venne, ch'era Venetia, così chiamata dalli popoli Heneti, per il che venendo molti con Antenor Troiano dopò la ruina di Troia, questi luoghi occuparono: & questo si dè credere, perche ad Antenore con questi Heneti della Paflagonia, parue, che per diuina prouidenza auuenisse, che questa nuoua città si fondasse, e questo nuouo Imperio, perche alla grandezza di quello di Roma, & alla nobiltà succedesse; e come Roma Enea, così Venetia Antenore ambedue Troiani per loro progenitori riguardassero; ma se quella fu da pastori edificata, in questa, per lo più concorsero per dargli principio, se non persone nobili, e ricche; percioche i principali di terra ferma, che temeuano di perder molte delle loro facoltà, che portate vi haueuano, vi edificarono la Città, e vi diuentarono potenti; e come prima in Rialto per Consoli si reggeuano, così incominciarono in questo tempo à creare in ogni Isoletta vn Tribuno, altri dicono due, che giudicare le cose occorrenti douessero; ma in vn caso importante, e commune si ritrouauano tutti i Tribuni insieme. Floridissima è Venetia Regina del mare, e può ben dirsi vna seconda Roma, poiche per nobiltà, per libertà, per vnione, per ricchezze, e per honestà di costumi sola dal mondo si fa conoscere da ciascuno. Questa Città è marauigliosa-

uigliosamente fondata sopra vn gratiosissimo seno di mare, & è tāto sicura, che l'humano ingegno s'affatica in vano di farli oltraggio: percioche i legni grossi non hanno tant'acqua, che li sostenti à galla, e resterebbono sù l'arena immobili; & in alcune Isolette, che sono d'intorno, hà la Serenifs. Signoria fatte sì belle fortezze; e sì ben munite, di vettouaglie, che à viua forza conuien, che i nemici la vegghino, e la lascino stare. Le strade di questa città, strade non si chiamano, ma canali, se ben'ogni casa hà col canale ancor le sue fondamenta; i detti canali sono nauigabili tutti, e prestano marauigliosa commodità à coloro, che da vn luogo all'altro con molta prestezza vanno, e vengono, oltre al bisogno, che se n'hà, perche l'acque del mare, sopra le quali essa Città è fondata, habbino l'esito, e'l corso loro, & hauer nol potrebbono, se per via d'infiniti canali lasciato loro non fosse il letto. Nel canal dunque detto canal grande, & in molti dè gli altri ancora, sono belle, e superbe facciate di palazzi. La Chiesa di S. Marco è tutta incrostata di marmi di dētro, e di fuori: il suo cielo è inuolto, lauorato tutto di musaico, e lo spacio è lastricato pur di marmi, contesti di bellissimi lauori. Nella naue di mezo son tre tombe di diametro, & alle due naui minori dall'vn canto, e dall'altro son aggiunti due ordini di capelle. Sopra l'altar maggiore è la Pala d'oro, e d'argēto, ornata di molte pietre pretiose, e perle d'infinito prezzo. Ha di marmo, con cinque porte di bronzo vna superba facciata adornata di più di 350. colonne di porfido, serpentino, e di marmi: e tra l'altre ve ne sono otto ornate di macchie di Calcidonia, ne la cui sommità si veggono d'indorato brōzo quattro gran Caualli, condotti quiui da Costātinopoli. Questa Chiesa è d'inestimabil costo, & è fabricata all'antica; le colonne delle naui, sopra le quali si posano le lamie, sono di marmi: è coperta tutta di piombo, & hà bellissima sagrestia. Dauanti à S. Marco è la piazza grāde, mattonata, la quale ha bella, e diletteuol vista, sì per il mare, come per gli anditi, c'hà dintorno da tre lati sotto e sopra, doue stanno due alte colonne: è lunga insino alla facciata di S. Marco, che dal canto di sopra le fa parere, con due

 rimesse

rimesse,l'vna auanti tra la Zecca,& il Palazzo,e l'altra à drittu ra dietro à S. Marco,ma tutta è vna piazza. Il Campanile di S. Marco rincontro alla Chiesa è di mattoni impilastrato,e dicono,ch'egli hà grandissimo pedamento per essere fabricato in mare,è commodissimo à salirci,si che può andarui vna bestia fino alle campane. A piè del campanile è vna bella loggia ornata di bellissimi marmi. Quelle strade, che non hanno canal d'acqua,sono generalmente più strette di quelle di terra ferma, di poca lunghezza,e si raggirano hor là,hor quà si fattamente che sembrano vn labirinto, ve ne sono anco di belle,e larghe, e piene di ricchissimi fonteghi,e botteghe. Vi son molti pôti di pietra,che trauersano i canali, sopra i quali si passa da vn canto all'altro, e sono di si fatta altezza, che le barche con ogni loro commodità vi passano sotto. Il palazzo del Conseglio,doue risiede il Doge, è fabrica di gran valore. Tengono ragione anco in esso, e vi si viue per statuti. Il Salone del Consiglio,il cui solaro è posto regalmente ad oro, è tutto ingombrato di seggi per commodità de' Consiglieri, e nella parte superiore di esso, è il supremo luogo del Serenissimo Doge. Euui l'armario secreto,oue si riseruano l'arme,e le spoglie riportate dalle vittorie ottenute de' nemici. Le faccie di fuori del palazzo sono di marmo, gli anditi di corridori à colône sotto,e sopra,e ciascun d'essi ben fatti con due fenestre,l'vna à vista del mare,l'altra verso la piazza di S. Marco,cosa molto diletteuole, e superba. La Zecca dauanti al palazzo è superbissima,sì per la fabrica,sì anco per la gran quantità de' denari,che di continuo vi si battono. Il Tesoro di S.Marco è d'inestimabil valore,il qual consiste in dodici corone regali,con dodici petti di fin'oro, circondati con gran numero di smeraldi,crisoliti,topatij,e rubini,con perle di smisurata grossezza. Si vedono anco auanti l'Altare di S. Marco, doue si mostra il tesoro tre Corni di Lioncorno, con molti grossi carbonchi, chiocciole d'agate,e giaspe, Calici d'oro,e tra gli altri ve n'è vno di smisurata grandezza,tutto adornato di gioie ricchissime: vi è vn grossissimo rubino,incensieri,croci d'oro,cãdelieri,& altri vasi sacri d'incredibil valore.

Il Corno del Doge vale 500.mila scudi, con vn carbonchio de inestimabil prezzo. Sono i Venetiani generalmente belli huomini,di molta honestà,di poche parole, e molto ciuili. Le loro donne similmente sono bellissime, e vestono superbamente. La città è abondantissima di quanto fa di mestieri alla natura, e specialmẽte di pesci d'ogni sorte. Ond'io mi rẽdo sicuro,che hà più pesce viuo Venetia in vn mese, che Roma, e Napoli in vn'anno; vi è gran quantità di maluasia,e buonissimo pane, e vi si viue con mirabile ordine. Intorno a i traffichi, e mercantie, ella è il magazino di tutto il mondo. La Signoria di Venetia osserua il più bel decoro d'altra città che sia per tutta Italia; La grandezza che tien'il Doge, è cosa da nõ credersi, e la grauità di sì gran numero di Gentilhuomini illustri del Consiglio,i quali sono vestiti di raso cremesino,fodrato di gibellini, nell'andar che fanno al pari à due à due,cõ molta modestia, & honestà nella celebre festa dell'Ascẽsione,nel qual giorno sposano il mare;e per ciò fare se ne và il Doge,col Cõsiglio in vna grossa galea detta il Bucentoro,rilucente per molto oro, e coperta di raso cremesino,e li vanno auãti otto stẽdardi,sei trombe d'argento di tre braccia,la seggia,il coscino, cõ l'ombrella, la spada,& il doppiere bianco,segno della verginità della Città,seguito dasì gran quantità di legni tra barche,e gõdole,che passa il numero di 8000.verso Lio,& è tra via da molti luoghi d'intorno da naui,da galee,e da fortezze salutato con molti tiri d'artiglieria. E si fatto è il concorso delle genti a cosi superbo spettacolo,che à quella volta,che anch'io vi fui à far numero, fu giudicato esserui,solo per cagion di vedere più di 5000. persone. Che dirò io dell'arsenale, il quale si giudica, che sia due miglia murato attorno, con torri necessarie per sua difensione,e circondato dall'acque del mare. Nulla è perciò,che volendo descriuere tanto il luogo,e la fortezza di esso, quanto la gran moltitudine delle galee,che passano il numero di 350. in ordine d'armare,oltra le naui,e vascelli d'ogni sorte quiui al coperto con tant'arte conseruate, la non creduta quantità di munitione,e l'infinito numero d'artiglierie, con i forniti ornamenti

menti d'ogni ſorte, da armare 200. mila perſone in vn ſol giorno, & altri inſtrumenti, e macchine appartenenti alla guerra di mare, e di terra, biſognarebbe fare non vn picciolo diſcorſo, ma vn gran libro. Paſſerò dunque à dire di Rialto. Queſto è vn luogo c'hà belli portici, e belle ſtrade, il ponte del ſuo vicin canale, doue in vna piazza ſi riducuno à negociar tutti li mercanti, & da vn'altra parte i Nobili la mattina per loro ricreatione vn'hora, ò due. Hora è ridotto in fabrica moderna, & è fatto di duri marmi. Vi è il palazzo de i Camorlenghi, doue ſi conſerua gran ſomma di denari di particolari. Quiui è ancora il gran palazzo, che ſi dice de i Tedeſchi, ſul quale quella natione conduce le ſue mercantie, e fa le ſue facende. Tengono i Signori Venetiani e nel regnare, e nell'adminiſtration della giuſtitia, e nel polito viuere vn'ordine molto conforme à quello de gli antichi Romani. Hanno di molte Scuole, con ſontuoſe fabriche, ogni Scuola hà li ſuoi Confrati dell'arte, aiutandogli, e fauorendoli à ſuo potere. Et à ciò fare eleggono tutte inſieme, e ciaſcuna per ſe vn capo, con auttorità di eſigere dalli maeſtri dell'arte vna certa ſomma di denari giornalmente, e ne' lauori di naue, da i patroni ancora, e quelli diſtribuiſcono tra coloro, che, ò per vecchiezza, ò per infermità, ò per altro non poſſono lauorare. Viuonſi i ſuoi circoſpetti cittadini in dolciſſima, & tranquilla vita, nella lor cara, e ſicura libertà; viuono con pace, e con gran concordia, & vnione tutti d'accordo inſieme, con bell'ordine, regnando, e ſignoreggiando à tanti popoli ſenza riconoſcer ſuperiore alcuno. Queſta città fu patria di Gregorio xij. di Eugenio iiij. di Paolo ij. e di molti Cardinali, Patriarchi, Arciueſcoui, e Veſcoui, che per le loro honorate qualità ſono aſceſi à queſti gradi.

Di Parigi.

PArigi inclita, e Regina città della Frãcia, fu edificata dopò la diſtruttion di Troia, venendo vn certo Paride, con Enea da Troia inſieme con Frãcone figliuolo di Ettorre, doue fermandoſi in queſto paeſe preſſo al fiume Sena, dal ſuo nome la chiamò

mò

mò Parise,& hauendo combattuto con i Senoni,e superatili,lui edificorno vn castello chiamato Luthernia, dopò Parisi; fu poi habitato da i Re Francesi,& al presente è molto magnificata,& accresciúta,e fatta potẽtissima, nella qual'essendo poi coronato Carlo Magno,vi ordinò il studio vniuersale in ogni scienza.

Di Padoua.

PAdoua fu da Antenor Prencipe Troiano edificata,& fu già sì grande,e potente che assai volte gli furno numerati 120. mila huomini armati,& nel tempo de'Romani alcuna volta furno insieme 500. Caualieri,i quali con l'arme,e tesori sempre la conseruorno. Venendo poi Attila contro quella, quasi tutta la disfece, & abbrucciò: li Cittadini di Rauenna la riedificorno,e dopò i Longobardi la disfecero. Spenti i Longobardi,fu riedificata, & dopò Ezellino da Romano ne fu Tiranno,& la spogliò de Cittadini,e de' beni, e come fu morto venne soggetta alla famiglia Carrara, dalla quale fu reintegrata, & ornata assai, & fattoui tre cerchi di mura,& vn palazzo dignissimo,il qual à caso essendo abbruggiato, fu riedificato da Venetiani,& fu detta Padoua dal fiume del Pò, che in quel tẽpo gli veniua appresso.

Di Treuiso.

TReuiso città degna fu edificata da certi Troiani,e nel tempo de Gothi fu conseruata da Atila,perche il padre di Attila fu Re di quella, & quiui spesso habitò poi Alboino Re delli Longobardi, il quale entrando in Italia prese tutte le città, & luoghi di questa Prouincia, & perche i Cittadini di essa furono più tardi de gli altri à darseli, hauea ordinato di disfarla, ma da Felice Vescouo di quella fu mitigato l'ira sua.

Di Arezzo.

ARezzo Città in Toscana antichissima, & delle prime,fu edificata da Greci al tẽpo de' Giudici d'Israel,discosto da la Città di Perugia 40. miglia, & fu sì potente, e ricca, che lei sola nel tempo de' Romani, offerse à Publio Silla, andando in

campo cento mila ſcudi, e cinquanta galee, e l'armi, e monitioni, & i ſoldati da armar eſſe galee, & molte altre coſe, & finalmente più che tutta Toſcana, & Italia inſieme, ſecondo Liuio nel libro delle guerre Africane. Furono ancora gli Aretini in fatti d'arme, e nelle lettere molto eccellenti, i quali furno cagione di farla famoſa, e nobile.

Di Rauenna.

RAuenna Città antica, già de gli Oſtrogotti ſedia, e dei Romani Eſarchi, nelli tempi di Noè fu edificata, e ſecondo alcun'altri dopò la diſtruttione di Troia, ſopra'l lito del mare Adriatico da certi paſſaggieri per naue; ma ſecondo Strabone da Theſſali, li quali non potendo ſopportare le ingiurie de Toſcani, vennero quiui ad habitare, e queſta città fù già tutta in paludi, e tutti gli edificij erano di legnami, circondata d'acqua, come è al preſente Venetia; dapoi habitãdoui Romani da Auguſto fu circõdata di mura, & dopò vi habitò Alarico Rè de gli Oſtrogotti, e ſuoi ſucceſſori, & da loro fu molto accreſciuta, & per tempi occorrenti venne ſotto il giogo di molti, & qualche volta vi fù li Polenti, li quali furno ſpenti da Vgobaldo.

Di Vicenza.

VIcenza Città antica, e nobile, ſecõda Colonia de' Toſchi Vganei, fu edificata da i robuſti, e gagliardi huomini del ſangue Dardano, quali furono cento, però vi fecero cento habitationi. Fu poi ampliata da i Galli, e da Veneti, che paſſarono con Antenore Troiano. E ſpartita Vicenza dal fiume Bachiglione: fu ſoggetta à Romani, e fu guaſta da Attila Re de gli Vni l'anno del noſtro Redentore 400. fu anco preſa da Teodorico Re de gli Oſtrogotti. L'hebbero poi i Longobardi, e la tennero fino à Carlo Magno. Fu Duca di Vicenza Lauaone, poi Vetero Perdeo ambedui Longobardi. Reſe poi obedienza alli Re d'Italia creati da Carlo Magno. Fu tiranneggiata da Berengario, e da altri tiranni, che s'vſurpauano l'Imperio di Roma, bẽch'ella ſi gouernaſſe in libertà, come l'altre città d'Italia,

obedendo

obedendo à gli Imperatori di Germania. Fece anco essa il Carosso,e vinse in battaglia molti popoli suoi nemici,essendo confederata con Mantouani,e Cremonesi. Fu rouinata da Federico ij. Imperatore, quale vi entrò sotto segno d'amicitia nel 1236. fu poi ristorata,e posseduta dal perfido tiranno Ezzelino. Fu anco soggetta à Padouani, e poi à Mastin della Scala,& à suoi successori, fin che si diede à Vinitiani,sotto quali viue in pace. Vi sono fioriti sempre huomini illustri nell'armi,e nelle lettere.

Di Bologna.

Bologna che prima fù chiamata Felsina,e poi Bononia,scriue Plinio esser stata la prima, e più antica Città di Toscana appresso il monte Apennino, & essendo cresciuto il dominio di Roma, li Romani mandarono più di tre mila huomini ad habitarui,& da loro fu molto ampliata, e nel tempo di Augusto fu molto potẽte, dopò Lotario Imperatore l'arse, e guastò nel 840 dopò nel 1271. fu tanto potente, che tre anni mantẽne guerra con Vinitiani,i quali li prohibiuano il potere liberamente nauigare per il mare Adriatico: al fine fatta la pace furno d'accordo che Bolognesi potessino nauigare, e condur'il sale,e grano senza pagar gabella, e dopoi cominciorno à nascer tra essi grandissime discordie,per la qual cosa fu necessario che venisse alle mani di S. Chiesa. E posta in larga pianura,e bella,e fruttifera campagna di tutte le cose necessarie: onde è detta Bologna grassa, è bagnata dall'acque del Reno. In questa Città fu coronato Carlo V. Imperatore,da Clemente VII. con la presenza di quindeci Cardinali,oue cõcorsero quasi tutti gl'Ambasciatori di Christiani. Vi è il studio di tutte le Scienze. Vi è il conuento di San Domenico,che hà vn bellissimo Choro, nel quale è il corpo di S. Domenico. Hà altre bellissime Chiese, e Conuenti, che per breuità si lasciano. Hà hauuto questa magnifica Città di tempo in tempo nobilissimi ingegni nell'arme, e nelle lettere,quattro Pontefici, Honorio ij. Lucio ij. e la felice memoria di Gregorio xiij.& Innocentio ix. Cardinali, Arciuescoui, Vescoui con altri infiniti huomini illustri in molte professioni.

Di Lucca.

LVcca Colonia già de'Romani, essendo venuta in potere de Gothi, fu cõbattuta sette mesi da Narsete Eunuco prima che si potesse rihauere: ella fu patria di Papa Lutio iij. nel cui tempo essendosi Cadolo Vescouo di Parma fatto creare Papa da i Vescoui di Lõbardia, fu scisma nella Chiesa Romana. Hebbe Lucca per 20. anni continui gran calamità, e trauaglio mentre che'l popolo di Fiorenza cercaua d'insignorirsene: è florida, e ricca, & hà Signoria, e produce tuttauia huomini illustri, & mercanti, che hanno corrispondenza per tutto il mondo.

Di Ascoli.

AScoli antichissima Città, è delle prime di tutta la Marca, dice Liuio, che fu da Põpeo Strabone rouinata, e disfatta, per hauer gli Ascolani fatto morire gli Ambasciatori Romani, ch'erano andati da loro, benche per auanti era stata assai vessata da alcuni ladroni, c'habitauano le montagne, e cauerne circonuicine: ma Hercole la liberò, e fugli fatto dal popolo vna statua di bronzo in memoria. Hebbe Ascoli molti huomini eccellenti, come fu Tito Berutio raro Oratore, anteposto M. Tullio à tutti gli Oratori di quella età, & Venditio Basso Consolo, e Capitano Romano, che fu il primo che andò contra Parti: di Ascoli fu Papa Nicolao iij. e Cecco d'Ascoli gran Matematico.

Di Siena.

SIena città seconda di Toscana, di potenza, e ricchezza, fu edificata innanti l'auuenimẽto di Christo 282. anni da Francesi Senonensi, ò dal loro Re Breno, il quale venẽdo à Roma cõ grandissimo essercito fabricò questa Città per lasciarui le sue genti più Vecchie, in latino dette Senes, da che fu detta Siena. Fu poi ampliata da Carlo Martello, e da Papa Giouanni xviij. Questa città è sopra vn colle, & hà intorno ripe di tuffi, ma nella parte superiore vi è paese piano, cõ molti giardini: vi sono superbi palazzi, e bellissimi edificij, vi è vna piazza, che è la più bella

d'Italia

d'Italia, vi è vn Hospitale ricchissimo, bellissime Chiese, e tra le altre il Domo è ammirabile, è molto ben ordinata di legge, e di costumi. Di essa son vsciti Papi, & infiniti huomini illustri.

Di Perugia.

PErugia città nobilissima, & antica, già in Toscana la prima, fu edificata da gli Athenicsi, ouero Achei innanzi di Roma; altri dicono da vn certo Troiano chiamato Perusio. Fu soggetta à i Romani 325 anni innanzi al nascer di Christo, li quali vi cõdussero molti popoli, magnificãdola assai; dopò essendo morto Giulio Cesare, Ottauiano Augusto vi assediò dentro Lucio Antonio, e M. Antonio suo fratello, e fu guasta da lui, poi la fece riedificare, & molto l'ampliò, e circondò di mura, e volse fosse detta Perugia Augusta. Fu dopoi distrutta vn'altra volta da Gothi, & poi ristaurata, al presente è città potentissima. Furno li Perugini nell'arte militare tanto eccellenti, che chi per suo aiuto li chiamaua, fermamente ne speraua vittoria.

Di Ancona.

ANcona Città antica nella Marca, fu edificata l'anno 4123 & innanzi l'auuenimento di Christo 170. da certi popoli di Tesaglia, e la chiamarono Ancona dalla curuità del porto. Ma Plinio dice, che fu edificata, ò accresciuta da Siciliani. Hà vn porto famosissimo, che fu edificato da Troiano Imperatore. Fù già guasta da Gothi, & dopò da Saracini, insieme con molte altre insino alla città di Otranto in Puglia: al presente è piena di molti mercanti, & huomini virtuosi.

Di Ferrara.

FErrara fu edificata nel tempo de Gothi; & questo nome gli fu posto dal Ferro che pagaua ogn'anno per tributo alla Chiesa di Rauenna. Scriuono alcuni, che in tre luoghi questa Chiesa hauea giurisdittione, e tutti gli offeriuano diuersi metalli, Aureolo nel Friuli gli offeriua oro, Argenta argẽto, e Ferrara ferro. Fu prima circondata di mura da Smaragdo di Rauẽna, ne

gl'anni di nostra salute 700.dopò fu data alla Chiesa Romana, e molti anni fu sotto la sua obedienza,e dipoi fu soggetta ad altri Signori. Venendo poi sotto Henrico Imp.Matilda Contessa con l'aiuto de' Venetiani,& di Rauenna se la fece soggetta,che fu l'anno della nostra salute 1100. Il primo Duca fu Oldrando, poi Azzone,poi Frisco suo figliuolo, che p causa della matrigna messe in carcere Azzone suo padre,e si fece esso Signore,ma riuscendo crudo à suoi popoli, fu discacciato,e fu sottoposta à Venetiani, ma con l'aiuto di Carlo Re furno rimessi gli Estensi. Hora è ricaduta alla Chiesa Romana.

Di Viterbo.

Viterbo Città della Toscana,hoggi capo del Patrimonio di S.Chiesa, così nominata da Desiderio Re de Lōgobardi, hauendo egli cinto di mura tre delle quattro parti di essa, per auanti si diceua Etruria,come apparisce nel Decreto dell'istesso Re intagliato con lettere Longobarde, e cōseruato nel palazzo publico della Città. Di questa Etruria disse Catone de origin. che era Metropoli della Toscana,& le diede il nome; & lo conferma fra Gio.Annio Viterbese celebre historico,e Maestro del Sacro Palazzo,prouādo, che come quadripartita era Città Regia,e ciascuna delle sue parti haueua il proprio nome, cioè Volturna,ò Fano di Voltuma, Arbano, Vetulonia, e Longola,come anco si raccoglie dal sopranominato Decreto, che però da vna di dette parti, come più ampla dell'altre, questa Città da alcuni fu nominata Vetulonia; & nell'arme di essa dentro alla palla sotto al piè del Leone sono in quattro parti intagliate le lettere F. A. V. L. come primi elemēti delle quattro parti della Città, & anco il Re Desiderio commandò nell'istesso decreto, che s'imprimessero le medesime lettere nelle monete. Hebbe l'origine circa anni 108.dopò il diluuio vniuersale da Noè,ò suo nipote,come vuole l'Annio,& nelle sue croniche manuscritte Domenico Biāchi p molte autorità da loro addotte. Giace in bellissimo sito alle radici del mōte Cimino,che insieme cō diuersi colli vestito,& adorno di varie piante,& alberi, arricchito di horti,

campi,

campi, e prati, di amenissime ville, e giardini cō lento grado per ampio, e lungo spatio inalzandosi, quasi superbo teatro, & artifitiosa prospettiua fa di se vaga, e pōposa mostra à i riguardanti: All'incontro si scorge vna fertilissima pianura irrigata da molti riui, che per lo spatio di venti miglia tutta di varie bellezze adorna dimostrandosi si stende fino al mar Tirreno, che talhora in parte fin dalla Città si vede: Onde auuiene, che participando del piano, e del monte è dotata di aere molto temperato, e sano, accommodato anco alle genti straniere, che di molte, e varie nationi in gran copia facilmente vi si assuefanno, e viuono sane non altrimente, che i natiui del loco, i quali conforme all'aere, & al sito sono di dolce, e temperato humore. Abonda di tutte quelle cose, che si richiedono nō solo alla necessità del viuere humano, ma anco alla commodità, al gusto, & alla pompa in tanta copia, che ne comparte abondantemente à molti altri luoghi. E però non è merauiglia, che sia stata per molto tempo sede di Pontefici, e d'Imperadori, come il Palazzo Papale in S. Lorenzo eretto à spese del publico da Raniero Gatti, & il Palazzo dell'Imperadore fabricato da Gottifredo Tignoso Vescouo di questa sua patria, doue hoggi è il Monastero di SS. Simone, & Giuda ne fanno fede. Ha prodotto questa Città d'ogni tempo huomini valorosi in arme, in lettere, & in bontà: & è opinione fondata in forti argomēti dal sopracitato Bianchi, che Papa Paolo Terzo Farnese di gloriosa memoria hauesse l'origine da quella; & non è dubio, che da fanciullo vi fu nodrito, & vi hebbe benefitij Ecclesiastici, & le dimostrò nel Ponteficato segni straordinarij d'affettione, come hanno fatto sempre, e fanno gli altri Heroi di questa Serenissima famiglia, & vi si vede ancora la casa antica di questi Prencipi. L'Imperadore di Costantinopoli Michel Paleologo era anch'egli natiuo di Viterbo, come attestan le Croniche antiche manuscritte. Haueua insino dal tempo di Massimiano Imperadore riceuuta la Sāta Fede Christiana, ampliataui allhora da i Santi Martiri Valentino, & Hilario, che sono sepolti nella Cathedrale di questa Città, doue la medesima Fede si è conseruata sempre senza alcuna macchia

chia di Heresia, e cõ perpetua fedeltà verso la Santa Sede Apostolica, come diuersi Sommi Pontefici ne fanno honorata testimonianza. E' stata sempre, & è molto deuota particolarmente alla Santissima Vergine Madre di Dio, dalla quale all'incontro ha riceuuto, e riceue singolarissime gratie, come si vede dal tempio sontuosissimo del Quercia molto celebre in tutto il Christianesimo, e da molte altre chiese, & imagini dell'istessa nostra Signora.

Di Napoli.

NApoli città regale, già detta Parthenope, fu edificata l'anno del mondo 4038. & innanzi l'auuenimento di Christo 161. da Diomede in sul lito del mare: al presente è ampliata di Chiese bellissime, palazzi, & altri superbi edificij, e d'huomini singolari, & in ogni genere eccellentissimi; hora è sotto il dominio di Spagna. Ha fruttiferi colli tanto celebrati da i scrittori, & è à piè del mare, doue scuopre quanto l'occhio humano può vedere, con bellissime, e stupẽde fortezze dalla natura, e da l'arte fabricate: in essa son tre cose notabili, e principali, la montagna nominata per il Greco, e per i frutti, la pianura fruttifera, e la marina col celebratissimo porto, ma più da armate, che da mercantie. Vi sono assai fontane publiche, senza altre assai, che sono in palazzi di Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, e Baroni. Vi sono diletteuoli giardini con aranci, cedri, e limoni, e con verdure bellissime di spalliere, & altri delicatissimi frutti, specialmẽte il Parco del Vicerè, il giardino del Marchese di Vico, e quelli di Ciaia, tanto da i scrittori celebrati. E' Napoli capo di molti Regni, & è padre d'infiniti Signori, e belli ingegni, che nelle arme, e nelle lettere, e ne i gradi Ecclesiastichi l'aggrandiscono, & illustrano di continuo.

Di Altamura.

ALtamura da Latini detta Petilia, nel Regno di Napoli, in quella parte, che si dice la Magna Grecia, fu da medesimi Gre-

mi Greci edificata, ma poi distrutta da Orlando, l'istesso la reedificò,& la cinse di fortissimo muro; & ancorche non habbia il Vescouo, fu, ad istanza di Federico Imperatore, dal Sõmo Pontefice dechiarata Città: è populatissima, facendo da tre mila fameglie: gode aria perfettissima, & fu anticamente de i Re di Napoli, che però li loro primogeniti si chiamorono Palatini di Altamura. Hoggi la gode il Duca di Parma con titolo di Prencipe.

Di Genoua.

GEnoua Città celeberrima, come alcuno vuole, fu edificata da Genuo figliuolo di Saturno, e secondo altri da Genuino cõpagno di Fetonte, il quale venẽdo da Egitto nel mare di Liguria, lasciò Genuino infermo, & debilitato per rispetto del mare, in guardia di certe naue, trouando quelli huomini, che quiui habitauano nudi, edificò vn castello, e dal suo nome lo nominò Genua. Altri dicono, che fosse edificata da Iano Rè d'Italia, & dopò la destruttione di Troia fù ampliata, & in quel loco l'Idolo di Iano con due faccie fu primieramente adorato, questa degna Città al presẽte (eccetto Venetia) è la principal Città maritima, e ne le battaglie è tãto industriosa, & acuta che si fà per tutto il mondo risplendente. Questa fù rouinata da Annibale Cartaginese, e ristaurata poi per Corn. Seruilio Conf. Ro. & hà più volte guereggiato con Pisani, e con Veneti, con grossissime armate. Nel 1320. fu assediata, e perche il porto era incatenato, non ne potè hauer danno, e furno sforzati molti legni di Sicilia ritornare in dietro molto mal conci, durò cinque anni questo assedio, con tante, e cosi varie battaglie di mare, e di terra, con tante rotte, e danni, che fu tenuta vna delle più ostinate imprese, che di gran tempo si fossero in Italia vedute, e ne fu finalmente l'assedio sciolto malgrado de i nemici. Molte ardue imprese sono sempre state fatte da Genouesi, e particolarmente quella di Cesarea in Soria, che à forza d'arme fu da loro acquistata, della quale ne riportorno, oltre ad altra infinita preda, quel pretioso

vaso

vaso,che vogliono, che di Smeraldo sia, che cosi caro il tengono. S'io volessi scriuere tutte le cose, che di Genoua si possono dire,sarei troppo lungo, dirò solo,che in Genoua vi è S. Giorgio, che è vna Compagnia,che hà giurisdittione, e stato, senza che'l commune della Città punto vi riconosca.

Della trasportatione della dignità Imperiale in Ocidente,e dell'Elettione de gl'Imperatori.

L'Anno 801. dopò l'auuenimento di Christo,considerando il Sommo Pontefice Leone Terzo il poco valore de i passati Imperatori,e la loro poca religione(poiche per le loro heresie erano sempre stati più contrarij, che fauoreuoli alla Chiesa) & insieme la viltà dell'Imperio, poiche era ricaduto in mano di vna donna,cioè d'Irene madre del Sesto Costantino;e dall'altro cāto hauēdo riguardo al valore, alla bontà,& a i meriti di Carlo Magno, deliberò di dare il titolo dell'Imperio à lui; e perciò il giorno della natiuità di N. S. hauendo cantata solennemente la Messa in S.Pietro di Roma,essendoui presente il detto Carlo, Pipino suo figliuolo,e quasi tutti li Duchi,e Prencipi d'Italia, e Francia, e Germania, con vniuersale consenso,e sommo piacere di tutti lo dichiarò Augusto,& Imperatore di Roma, e dello Imperio lo coronò, & vnse, e poscia vnse ancora Pipino suo figliuolo,e lo dichiarò Rè de Romani. L'Anno poi 994. viuendo nell'Imperio Otone Terzo, e nel Ponteficato Gregorio V. fece questo Pontefice vna legge,che l'Imperatore douesse essere eletto da tre Clerici,e tre Laici, cioè da gli Arciuescoui di Moguntia, di Treueri,e di Colonia, & i tre laici fossero il Marchese di Brandeburgo, il Conte Palatino, e'l Duca di Sassonia, & in caso di contradittione tra loro, vi entrasse per settimo il Rè di Boemia; e come fosse da questi eletto hauesse titolo di Cesare, e di Rè de' Romani; e come hauuta hauesse poi dal Pontefice la Corona, Imperatore,& Augusto si chiamasse.

Del Do-

DEL DOMINIO
DEL GRAN TVRCO.

IL Dominio del Gran Turco è di paese molto grande, di modo che si stende nell'Europa, nell'Asia, & nell'Egitto l'Ongaria, & Transiluania, eccetto quanto di esse possiede il Re de' Romani, la Valacchia, la Belgdania, le quali Prouincie cō potēti esserciti hanno tenuto in freno la casa Ottomana. Tiene il Sangiaccato Belgrado, la Serinia, la Bossina, Seruia, e Bulgaria, che sono le Misie, parte di Croatia, & Dalmatia, eccetto quelle riue c'ha nel golfo la Serenissima Signoria di Venetia, la Tracia, ou'è Costantinopoli co'l Chersoneso, dou'è Gallipoli, la Macedonia, che trauersa dal Mare Egeo, dou'è Salonichi, fin'al Ionio, ou'è Durazzo, & quella riua più oltre l'Epiro all'incontro di Corfu, l'Achaia, oue sono Athene, Thebe famosissime Città, con la Morea, e Negroponte, & questo paese (non includendo quella parte d'Vngaria, Transiluania, Valacchia, & Begdania) è tanto, e forse più, che tutta la Spagna, perche da Zara fin'à Costantinopoli, circondando per Mare, sono da 1600. miglia. All'altra parte, comprendendo la Bossina, Seruia, e Bulgaria, fin sopra il mar Maggiore, & da lì fin'à Costantinopoli deue essere anco maggior camino, si che circonda anco questo paese più di tre mila miglia, & è tutto suo, saluo quanto tiene S. Marco in Golfo, la Parga all'incōtro di Corfù, e Napoli di Romania; e tutto il detto paese è sotto vn Bellerbei, cioè Capitano Generale, & è chiamato il Bellerbei della Grecia. Nell'Asia ha molto maggior paese, qual'è diuiso in sei parti, sotto sei Bellerbei, e l'Egitto sette, prima passando la Propontide, ò l'Ellesponto, la Notolia, che tiene dal mar Maggiore, fino al mar Ligio, oltre Rodi, & dodici, ò quindici giornate fra terra, che è l'Asia minore, il Ponto, e la Bithinia, la Ledia, Caria, Licia, e l'altra è la Caramania, che è la Cilicia, all'incontro di Cipro, e la Panfilia. La terza Amassai con Toccato, ch'è la Galicia, & la Capadocia, dalla Cilicia fin'al mar Maggiore, comprendendo Trabisonda. La quarta è il paese di Anadone, cioè l'Armenia minore. La quinta è la Mesopotamia cō parte dell'Armenia maggiore, che l'altra parte è del Sophì, e de' Cordi popoli di montagne, e bellicosi, che adheriscono parte all'vno, e parte all'altro. La sesta è la Soria, e Giudea, sotto il Bellerbei di Damasco, e per l'Egitto, sotto il Bellerbei, del qual'è anco l'Arabia Petrea, parte della deserta, e'l resto è del Sophì, e d'vn'altro

Signore Arabo,che è fra l'vno, e l'altro. Tiene etiandio nell'Arabia Felice la Mecha,fra il Ziden,ſopra il Sino Perſico, & ha il dominio ſi può dire di tutto il reſto dell'Arabia Felice,tenēdo in eſſa alcuni Sāgiacchi,& altri miniſtri;& hauendo quelli SS. Arabi à ſua diuotione, la grandezza di detti paeſi d'Aſia,& Egitto, per non venire à più minuta menſuratione, ſi può conſiderare in queſto modo,che da Coſtātinopoli à Trabiſonda per il mar Maggiore ſono mille miglia. Poi paſſando per la Notolia,per la Dalmatia, e Toccato, fino in Eſdran nell'Armenia maggiore,ch'è l'vltimo del Grā Turco in quella parte. Al confine del Sophì ſono 40. giornate di vn cauallo iſpedito. Da Trabiſonda,trauerſando per l'Armenia,Soria,e Giudea, nell'Egitto, ſin'al Cairo ſono giornate 40. Da Aleppo fin'à Bagadet, che è nell'vltimo angolo della Meſopotàmia, oue conuengono i'Eufrate, e'l Tigre 16.giornate: da Damaſco alla Mecha 50. giornate, & dalla Mecha al Cairo circa altretanto,tutto è del grā Turco eccetto quāto ho detto dell'Vngheria,di Cordi, & di Arabi, che non v'è Signore alcuno,che domini in alcuna parte,ma tutti ſono ſuoi ſchiaui, poſti ad arbitrio ſuo per quel tanto tempo, che gli piace. I popoli ſono talmente diſtrutti,che in eſſi non v'è nè forza, nè vigore. Non ſono in detto paeſe fortezze di momento, ma il dominio è nell'eſſere patrone della campagna. I confinanti di tutti li paeſi del Gran Turco ſono il Sereniſs. Rè de'Romani, & altri Principi Germani, con parte della Croatia,l'Auſtria,la Boemia,la Morauia, il Rè di Polonia, & alcuni altri Principi,fin'al mar Maggiore, ſopra il quale è la Palude Meotide, dall'vna,e l'altra parte del Tomais ſono Tartari,nel paeſe de' quali però tiene il gran Turco Baſsà nella Taurica Cherſoneſo,& nella Tana ſopra la Palude Meotide. Seguono poi nell'Aſia,ſopra detta Palude,& il mar Maggiore,delli Circaſſi, Auogaſſi, e Mōgreli, che ſono i Colchi, & vengono fino à Trabiſonda: poi Hiberi, cioè Giorgiani,che confinano cō l'Armenia maggiore, e Cordi,fin'in Eſdrum, dal qual luogo fin'al Ziden ſopra il Sino Perſico, che ſono da 50. in 60.giornate,tutto confina col Sophì dell'Egitto verſo l'Ethiopia,gli deſtri, e più forti, e nel reſto gente d' Africa di poco potere, e momento,e tutti li ſopradetti paeſi ſono a canto il mare Mediterraneo. Tiene il gran Turco il detto Dominio con numero molto grande digēte,diuiſa parte nella ſua Porta,e parte per gli altri paeſi, laqual gente ha diuerſe conditioni, & qualità, parte buone, e parte cattiue,perche la buona gente vince,e cōſerua gli Stati. Quādo poi per negligenza,ò per altre cauſe ella ſi diſordina, & inuiliſce,è atta à rouinare ogni coſa. E ſe ben l'oro, co'l quale ſi pagano i Soldati (& non hà di eſſo il gran Turco mancamento) è in molto prezzo;niētedimeno

dimeno non basta, che è vna gente da esser vinta, se bene è pagata. Le buone conditioni delle genti del gran Turco sono quelle, che non si chiamano mercenarie, che vengono assoldate in Dominio alieno; come quãdo alcuni de' nostri Principi assoldano Suizzeri, ò altra natione, ancorche gli sia concessa da altro Principe in aiuto; ma tutta la gẽte del gran Turco, è gente sua propria, non tolta in moltitudine da alcun paese, ma da diuersi luoghi in pueritia raccolta con il soldo continuo, e disciplina à modo suo fatta propria, di qui viene il beneficio grande dell'obedienza, e fedeltà, e del conoscersi insieme non solo essi, ma li suoi capi medesimi. Si aggiunge a questo, che sono tutti ridotti in vna lingua Turchesca, che assai gli gioua. Et acciò si sappia il numero delle genti, & ordine di quelle, dirò sommariamẽte, che nella Porta doue habita il gran Turco, vi è la gente deputata al gouerno, & anco le squadre de' Soldati: vi sono sei garzoni, che seruono alla camera con il capo, tre Eunuchi, vn Tesoriero, vn portiero, & vn dispensiero, cõ 12. Eunuchi, sotto di loro 400. in 500. putti nel Serraglio, ch'essercitano varij essercitij, da 300. in 400. Giardinieri, che attẽdono al giardino del Serraglio, & a' remi delle due fuste, con le quali il Turco và à ricreatione. Quelli che hanno cura del piatto, e viuer suo, e del Serraglio, Confettieri, Cuochi, & altri, e cẽto Cesnegieri seruitori del piatto, che aggiungono a questo gli altri Serragli de' Garzoni, che sono vno appresso Pera, e due in Andrinopoli, e quello delle donne in Costantinopoli, nel quale stanno le schiaue del Signore, e le parenti, che non sono maritate, sono in circa 600. che attẽdono a' padiglioni: la stalla da otto, in dieci mila fra caualli, muli, e cameli, con li capi, & numero grande d'huomini, che v'attendono, 250. Capigi, cioè Portinari con tre capi, 80. Mustaferacha, che sono lancie spezzate del gran Turco, senza altro capo che lui à portargli la lancia, e caualcargli intorno. Li deputati al gouerno sono due Gadileschieri, cioè Cadi dell'essercito, che sono superiori à porre, e disporre a suo modo de gli altri Cadi. Quattro Bassà Consiglieri, due Referen darij, che gouernano l'entrate. Gli Nessangi, che segnano le lettere del gran Turco, e questi hanno assegnatione d'entrate, e non solo in danari; sono poi molti officiali, e ministri sotto li detti. Le squadre de' Soldati sono prima cinque mila Gianizzeri à piedi col suo capo, che tanti sogliono essere; ma alle volte crescono, e calano, secondo il volere del Signore. Cento Alofagi con due capi, che caualcano la metà per bãda del Signore, e due mila Caripogliani similmente diuisi in due squadre. Sono cento Chiaus, come cento Sergenti dell'essercito; l'Emitalen, che porta lo stẽdardo, cõ altri sotto di lui per Trombetti, & altri che attendono alle armature, mae-

ſtri d'artiglierie, e molti altri nel ſoldo ordinario, de' quali tanti, computando anco i veſtimenti che ſe gli danno ogn'anno, cõ la ſpeſa de' Serragli, oltre i danari di quelli che vi ſono al gouerno, & alcuni capi, & oltre la biada, che ſi dà per la ſtalla, e diſpenſa in danari, che ſi sborſano dal Caſnà del Signore più di 212. mila ducati d'oro, come ſi può conoſcere, conſiderando le ſpeſe, e ſoldo di ciaſcuna ſquadra ad vna, ad vna, che hora per non attediare il lettore non occorre farne più minuta eſplicatione; perche nella Porta (com'ho già detto) ſono le ſpeſe ordinarie: ma ſappiate, che l'entrata gli fa largamente, e d'auantaggio, quale dal Camozzo ch'è in Vngaria perſonale delli ſuoi ſudditi, che non ſono Turchi, li rende da vn milione, e mezzo di ducati in circa. Le miniere 600. mila. Poi da' ſoli commandamenti, robbe di morti, quello, che gli viene dell'Egitto, oltre le ſpeſe, preſenti, cenſi, & altro ch'è vna coſa infinita, l'altra parte delle genti in molto maggior numero è diſtribuita nelle Prouincie, e Territorij, & ha il pagamento da quelli di tre coſe, delle decime, che pagano sì Chriſtiani, come Turchi, che ſi pagano oltre il Caraſco, & certa grauezza, che pagano per li beſtiami, oltre il Dacio, che ſi paga alla porta nell'Europa, oltre all'Vngheria, & quelle altre Prouincie, che non ſono poſte in Sangiaccati, e ſopra tutto il reſto vn Bel lerbei con ducati 16. mila d'entrata, & 30. Sangiacchi con entrata di 4. fin'in 12. mila ducati per vno, 400. Suboſi con mille ducati per vno, 30. mila Spaì, l'vno per l'altro con ducati 200. per vno, e ciaſcuno per ogni cento ducati è obligato tenere vn'huomo con la lancia per cõbattere. Poi ſono 20. mila Smarioti con 30. in 40. ducati per vno, e non ſi chiama Spaì chi non ha cento ducati. Sono le dette genti ſchiaui, & figliuoli di ſchiaui, & di Spaì, & monta la detta aſſignatione ſette milioni, e più ducati; ma ne trahe ciaſcuno più dell'aſſignatione. Sono ſeſſanta mila Corritori a cauallo, ſcritti per il paeſe, con alcune eſſentioni; e quando il Signore ne chiama nell'Eſſercito, le Ville, e Città gli danno il modo di viuere.

Alcune cerimonie de i Turchi nell'andar alla Mecha.

LI Turchi, i Mori, e tutte quelle nationi barbare, che viuono nell'oſſeruãza della legge di Mahometto, trouano ſcritto in diuerſi luoghi del loro Alcorano, che Dio hà promeſſo à tutti li Muſulmani, i quali viſitaranno il tẽpio della Mecha, da gli Arabi detto Alhaaba, di nõ mandar giamai le anime loro all'Inferno. Nella qual promeſſa con-

ſa confidandoſi volentieri fanno tal viaggio, poſpoſto ogn'altro affare publico,e particolare. E perche antiuedono le difficoltà del viaggio i luoghi deſerti, & arene, che conuien loro paſſare, cominciano queſta loro peregrinatione chi più preſtò, e chi più tardi, ſecondo la diſtanza de' paeſi, affine, di ritrouarſi à Paſqua, da loro chiamata Chuuibaram, alla Mecha. Ma prima, che partino,accioche il viaggio loro ſia più ſalutifero, ſi perdonano l'vn l'altro tutte le offeſe, & ingiurie. Venuto poi il giorno della loro partenza,congregati in grã numero, ſi auuiano primieramẽte nella Città di Damaſco, ò al Cairo, dalli Arabi detto Alkair, doue la Carauana ſi apparecchia: imperoche non ſogliono partire, ſe non ſono almeno 40. mila perſone in compagnia, con gran numero di Giannizzeri,deputati per ſicurtà loro, & per condurli,e difenderli da gli Arabi; i quali giorno, e notte ſono ne gli aguati, & ne i boſchi per ſualigiarli, & aſſaſsinarli. Oltre di ciò hauendo la Carauana à paſſare tanti deſerti, & luoghi arenoſi, aridi, ſterili,e priui di tutte le coſe neceſſarie all'humana vita,ſi dà ordine di caricar molti cameli cõ grã prouiſione di vettouaglie,di acqua,e di ogn'altra coſa neceſſaria ꝑ loro,e per il beſtiame, imperoche per quelle arenoſe, & aride ſolitudini nõ ſi troua pur vna gocciola d'acqua, ſe non in tre giornate, la quale con tutto ciò biſogna pigliare con forza d'arme contra gli Arabi, che la difendono. Paſſato, che hanno quelli deſerti, & arriuati in Medina, Tanalbi, la quale anco fu detta Tribie, ouero ſecondo altri Giezrabe, ſe ne vanno al Tempio, & iui pongono il loro Alcorano ſopra il Sepolcro di Mahometto. Venuta poi l'hora dell'officio, cominciano i Maizini à gridare ſopra le torri, ò campanili, com'è loro vſanza, per chiamar il popolo alle loro cerimonie, e due ſtanno in oratione per ſpatio di tre hore. La qual coſa finita, ſagliono ſopra vn monte vicino della città, chiamato Arefetegi,ſul quale ſpogliati ignudi, ſe ne vanno ad attuffarſi in vn fiume iui vicino ſin'al collo,borbottãdo certe lunghe dicerie, le quali finite, eſcono dell'acqua, e ſi riueſtono. La mattina ſeguente poi tutti ſeguono il loro camino alla Mecha, ch'è tre giornate di là da Medina: doue giunti, entrano nel Tempio per orare; e finita l'oratione, circondano ſette volte vna gran Torre quadrata appreſſo il Tempio, & à ciaſcun ritorno baciano gli angoli di quella: indi partendoſi ſe ne vanno ad vn pozzo d'acqua ſalſa, da loro detto Birzenzen; il quale è chiuſo dentro di vn'altra Torre, diſtante dalla prima dieci, ò dodeci paſſi, & appoggiando la ſchiena alla ſponda di quello, proferiſcono tali parole. Sia fatto tutto queſto ad honor di Dio miſericordioſo. Iddio mi perdoni li miei falli. Dette queſte parole, alcuni miniſtri iui deputati à trarre acqua,aſpergono ciaſcuno

con

con tre picciole secchie piene sopra il capo, senza risparmiare i vestimenti loro; & di più dicono, che la Torre che circondano fu la prima casa d'oratione, che per diuino comandamento edificasse Abramo. Dopò essersi ben lauati, se ne vanno à fare il loro sacrificio sul monte iui vicino, offerendo per vittime più Montoni, li quali imolati, distribuiscono à i poueri per amor di Dio. Finito il sagrifitio, e fatto loro vna predica dal Cadì Musulmano, & quella finita, và ciascuno à gettar due sassi in vn luogo doue dicono, che'l Diauolo apparue ad Abramo, mentre fabricaua detto Tempio; indi ritornando alla Mecha à far di molte orationi, pregando Dio che gli essaudisca, come già essaudì Abramo nella edificatione del Tempio. Tutte queste cerimonie finite, se ne vanno alla volta di Gierusalemme, la quale chiamano Cozumobarecla, & quiui visitano il Santo Monte doue fù già il Tempio di Salomone, il quale essi tengono in gran riuerenza, e celebrano in quel medesimo luogo vn'altra festa, e vi fãno nuoue cerimonie: imperoche non valerebbe, come dicono, nulla il lor viaggio, se dopò quello non venissero alla Terra Santa, ò di Promissione. Partonsi poi di Gierusalemme, & ogn'vn torna alla volta di casa sua, ò doue piace à loro, & à questo modo se ne vanno in gran fretta, portando gran bandiere con vna meza Luna sopra l'hasta, per le Terre, & Villaggi, cantando alcune canzoni in lode del loro Profeta Mahometto, & domandano elemosina per l'amor di Dio. Quello che viene dato loro, se lo mangiano insieme assisi nel mezo delle piazze publiche. Hauendo poi così mangiato, con grande hipocrisia, & ostentatione di santità fanno in palese le loro orationi. La maggior parte di questi Pellegrini, da Turchi detti Hadigari, sono Mori vestiti assai poueramente, auuenga, che molti di loro si vantino di venire dalla stirpe del loro falso Profeta Mahometto.



MORTE, ET FINE
DE GL'ANTICHI IMPERADORI
DE' ROMANI.

Perche causa sono stati ammazzati, & in che luogo, di quale età, di qual'anno, & quanto tempo regnarono.

Giulio Cesare d'anni 56. fu ammazzato in Roma da 70. Cittadini principali congiurati, perche sperauano di ritornare in libertà com'erano prima. Questo fu 42. anni innanzi la venuta di Giesù Christo Creatore, e Saluator del Mondo.

Cesare Augusto, humano, giusto, modesto, e liberale, regnò anni 56. & essendo Monarca di tutto il mondo, morse in Nola Città, per flusso di corpo, essendo già quindici anni, che Giesù Christo era nato.

Tiberio regnò anni 24. e fu d'anni 78. attossicato a Napoli dal suo nepote Caligula, perche speraua di esser lui Imperadore, l'anno 39.

Caligula d'anni 29. fu in Roma da certi congiurati ammazzato, perche era troppo dishonesto, e crudele, l'anno 43. regnò anni 3. e mesi 10.

Claudio d'anni 64. fu attossicato da sua moglie Agrippina in Roma a i 13. di Ottobre, perche essa voleua, che Nerone figliuolo di lei fosse creato Imperadore l'anno 56. regnò anni 14.

Nerone s'ammazzò da se stesso con vn pugnale nella gola, essendo già fuggito di notte fuori di Roma, per hauere per suo spasso fatto attaccare il fuoco in più luoghi della Città, si che il popolo per questo si ribellò, & il Senato ordinò, che fosse impiccato in età d'anni 32. l'anno 70. regnò anni 14.

Sergio Galba d'anni 73. fu ammazzato à tradimento in Roma, per causa del traditore Othone l'anno 71. e regnò 7. mesi.

Othone d'anni 38. s'ammazzò da se stesso con vn pugnale nel lato manco in Bersello sù la riua del Pò, perche si trouò perditore nella guerra contro Vitellio sotto Cremona l'anno 72. e regnò mesi 4.

Vitellio d'anni 57. fù strascinato viuo per Roma, e poi buttato nel Teuere, perche non volse dare d'accordo l'Imperio à Vespasiano, secondo che giurò nel tempio di Giunone. Roma fu saccheggiata l'anno 72. regnò mesi 8.

Vespasiano fu come il tempo quieto, e sereno, dopò l'oscuro, & tempestoso, morì d'anni 69. nella sua villa presso Roma l'anno 81. regnò anni 9.

Tito

Tito figliuolo di Vespasiano morse d'anni 41. nella sopradetta villa, l'anno 83. regnò anni due.

Domitiano d'anni 45. fu ammazzato in Roma nella propria camera dal suo Maggiordomo, & altri, perche faceua morire le genti per capriccio, & non per giustitia l'anno 98. regnò anni 15.

Nerua liberò tutti i Christiani banditi da Domitiano, dando ancora libertà ad ogn'uno di farsi Christiano, morse di cordoglio in Roma d'anni 66. l'anno 100. regnò vn'anno, e quattro mesi.

Traiano persecutore de' Christiani regnò anni 19. e morse d'anni 64. non senza sospetto di veleno in Seleucia Città dell'Asia minore l'anno 119.

Adriano d'anni 62. si lasciò morire volontariamente di fame in Baia Città, perche non poteua comportare li continui, e grauissimi dolori, l'anno 141. regnò anni 22.

Antonio Pio gouernò à proprie spese il popolo di Roma, la maggior parte del tẽpo, che durò la carestia di grano, e vino, morse nella sua villa fuori di Roma, in età d'anni 72. l'anno 163. regnò anni 22.

Marco Aurelio morse in Alemagna per via d'vna febre pestilentiale, l'anno 181. regnò anni 18.

Commodo molto vitioso, e crudele fu di anni 32. attossicato in Roma dalla sua meretrice, l'anno 194. regnò anni 13.

Pertinace Dottore di legge regnò mesi tre, e poi fu ammazzato in Roma da i suoi soldati, perche non poteuano essequire le loro solite rapine, & altri errori, essendo in età di anni 67. l'anno 195.

Giuliano di anni 57. fu fatto ammazzare nel proprio palazzo in Roma dal Senato, perche fu molto arrogante in voler comperare l'Imperio da quelli soldati homicidiarij, l'anno 195. regnò 7. mesi.

Settimio d'anni 70. morse in Inghilterra per doglie di podagra, l'anno 213. regnò anni 18.

Caracalla di anni 43. fu ammazzato per viaggio nell'andare in Soria da vn soldato della sua guardia, per opera di Macrino, l'anno 219. regnò anni 6.

Macrino fuggendo trauestito per l'Asia minore, peruenne in Calcidonia ammalato, e stracco, & hauendo regnato mesi 14. fu ammazzato da i soldati di Eliogabalo, l'anno 220.

Heliogabalo vestiua d'oro, e di seta superbissimamente, e fece in Roma vn Senato di donne, & anco vn luogo per meretrici nel suo palazzo; fu strascinato viuo per Roma, e poi buttato nel Teuere, per le infinite dishonestà, e molti altri vitij, & era di età di anni 20. l'anno 223. regnò anni 4.

Alessandro Seuero teneua honoratamente l'Imagine di Giesù

Christo

Christo ne' suoi Tempij. Diede ad ogni vno libertà di potersi far Christiano, & essendo molto amico del ben publico, della giustitia, & honestà, fu di anni 29. ammazzato a Mogonza da i suoi soldati, perche essi volendo essequire le loro cattiue opere, erano da lui castigati, l'anno 237. regnò anni 14.

Massimino essendo d'anni 70. accampato sotto Aquilea, fu ammazzato da i suoi soldati perche essi non voleuano, che quella città si distruggesse, si come di Roma haueua dissegnato di fare il medesimo, se non moriua, l'anno 240. hauendo regnato anni 3.

Massimo fu ammazzato in Roma da vna squadra di soldati, perche fu creato Imperatore dal Senato, e non fu confirmato dall'essercito, l'anno 242. regnò anni due.

Gordano di anni 20. fu fatto ammazzare dal suo tutore Filippo ne' confini di Persia, perche Filippo voleua vsurparsi l'Imperio, l'anno 247. regnò anni 5.

Filippo fece Generale Decio contro i Gothi, ma perche si ribellò, Filippo si partì da Roma tanto arrabbiato, che giunto à Verona, fu da' suoi proprij soldati ammazzato, essendo molto odiato da loro, l'anno 252. regnò anni 5.

Decio hauendo di anni 50. perso vna battaglia, corse armato in vn fosso d'acqua a cauallo, doue annegò, nè mai fu ritrouato, & i Gothi seguēdo la vittoria, fecero gran strage de' Romani, l'anno 254. regnò anni 2.

Gallo fece suo Generale Emiliano, ilquale si ribellò nella Misia, per la qual cosa venēdo Gallo da Roma cōtro di lui, fu ammazz. in detta prouincia dal detto Emiliano d'anni 47. l'anno 256. regnò anni 2.

Emiliano regnò mesi 3. e fu eletto di anni 40. dalli suoi soldati, ma quelli del Capitano Valeriano nō lo vollero confirmare, e per questo fu ammazz. da i medesimi Soldati, che l'haueuano eletto l'anno 256.

Valeriano crudelissimo persecutore de i Christiani, regnò pochi mesi, fu poi anni sette prigione del Rè di Persia, & alla fine gli fece cauare gli occhi, e scorticarlo viuo, in età di anni 70.

Gallieno figliuolo di Valeriano fu ammazzato da certi Signori congiurati sotto Milano, perche essi aspirauano all'Imperio, l'anno 271. regnò anni 15.

Claudio morì di morte naturale al lago di Garda, hauēdo hauuto vna gran vittoria contro Tedeschi l'anno 273. regnò anni due.

Quintilio regnò 20. giorni, e dubitando di non essere degradato s'aperse le vene, & per lo spargimento del sangue morse volontariamente in Italia l'anno 273.

Aureliano fu amazzato in Tracia dal suo Secretario, per vna congiura

giura fatta con molti Signori d'importãza l'anno 278. regnò anni 5.

Tacito essendo molto vecchio, & amico della giustitia, del ben publico, & dell'honestà, fu eletto dal Senato, & confirmato dall'essercito del morto Aureliano, regnò mesi sei, morse in Tarso Città per via di febre, l'anno 278.

Floriano fratello di Tacito, pigliò il nome d'Imperatore con il fauore de' suoi Soldati, quali dopò mesi due l'ammazzorno in Tarso, per il che Probo di gran fama fu eletto nello stesso tempo dall'essercito di Oriente l'anno 278.

Probo prigionò noue Rè, fece poi solenne trionfo in Roma, pacificò quasi tutto l'Imperio, e in Schiauonia fu ammazzato per viaggio da i suoi soldati, quali non voleuano stare sotto il freno delle sue buone leggi l'anno 285. regnò anni 7.

Caro, hauendo soggiogato Seleucia Città, e Tesifonte si accampò al fiume Tigre, stracco, & ammalato per il gran caldo, il tempo si turbò talmente che fu dal folgore ammazzato nel padiglione l'anno 285. regnò anni due.

Diocletiano perseguitò li Christiani per tutte le Città, & luochi dell'Imperio: rinonciò l'Imperio l'anno 307. e poi d'anni 78. si attossicò da se stesso in Salonichio Città di Schiauonia, regnò anni 20.

Costanzo padre di Costantino Magno amaua, e fauoriua i Christiani già odiati, & perseguitati da Diocletiano, morse di morte naturale nell'Inghilterra l'anno 313. regnò anni due.

Computo secondo gli Hebrei, che dalla creation d'Adamo, sin'all'Anno di Christo nato 1619. sono corsi Anni 5580.

Et questo si proua per le Sei Età.

La prima da Adamo fino al Diluuio sotto Noè corsero anni	1656.
Dal Diluuio fino al nascer di Abraamo, che è la seconda, anni	292.
Dal nascer di Abraamo al regnar di Dauid, che è la terza, anni	941.
Da Dauid alla trasmigration di Babilonia che è la quarta, anni	484.
Dalla trasmigration à Christo nato, che è la quinta, anni	588.
Da Christo fino adesso, che è la sesta, sono corsi anni	1619.
Sommano	5580.

Computo de gli Anni medesimi per li Secoli.

Il primo secolo d'Oro da Noè Ogige, fino à Nino Assirio Re di Babilonia.	249
Il secondo d'Argento da Camese Signor d'Italia, all'vltimo di Espero.	430
Il terzo di Bronzo da Roma d'Ascanio fino à Mezentio vltimo Signor dell'Etruria.	448
Il quarto di Stagno da Enea, & finì in Amulio Signor del Latio.	427
Il quinto di Ferro da Romolo, & finì in Tarquinio Superbo.	240
Il sesto di Piombo, dal regnar de' Conf. al nascer di Christo.	511
Dal nascer di Christo al 1619. corsero anni	1619
Aggiungi da Adamo al Diluuio anni	1656
Sommano	5580

IL NOME, ET OPERE
DELLE DIECI SIBILLE.

DVbbio non è, che al mondo furono le Sibille, donne c'hebbero dono della Profetia, & Sibilla vuol dire Donna Profetessa piena d'Iddio, & Lattantio la chiama Consiglio di Dio. Di queste ne ragionano Diodoro Sicolo, Solino, Seruio, Plinio, Martian Capella, Suida, Strabone, Eliano, Marco Varrone, Virgilio, Lattantio Firmiano, Agostino, Orosio, Eusebio, & molti Historici Christiani. Ma quante, & a qual tempo fossero, diuersamente diuersi ragionano. Martiano Capella dice esser stato due Sibille, cioè Erofila Troiana figliuola di Marmeso, la qual egli pensa esser stata la Frigia, ò la Cumea, & l'altra Simmachia figliuola d'Hippatense, la quale vaticinò à Cuma. Plinio riferisce esser state tre, la Cumana, la Delfica, & la Eritrea. Eliano nel libro di Varie Historie ne pone quattro, l'Eritrea, la Samia, l'Egittia, e la Sardinea. Altri vi aggiungono la Giudea, & la Cumea, alle quali Varrone ne aggiunge quattro, che veramente fanno il numero delle dieci, delle quali ne ragiona à pieno Lattantio Firmiano, ma con altri loro nomi, il cui parere cô gl'altri seguendo io dico, che le Sibille furono dieci, & la lor fama durerà in eterno; & veramente per le lor diuine profetie, come diremo, sono degne d'esser celebrate, & honorate, delle quali la prima fu

La Sibilla Persica detta Sambetta, alcuni vogliono esser stata Caldea, & altri Giudea di Noè Città appresso il mar Rosso, il cui padre addimãdauasi Beroso, & la madre Erimanta. Scrisse 24. libri di cose marauigliose dell'auuenimento, vita, morte, e resurrettione di Christo. Di costei ne fa mentione Nicano Historico, ilqual scrisse i fatti d'Alessandro Magno. Fu da alcuni detta Ebrea, Egittia, Palestina, & Babilonica.

La seconda nacque in Libia, & fu detta Libussa: di costei ne ragiona Euripide nel prologo di Lamia.

La terza si chiamò Atemis, & fu detta Delfica, nacque in Delfo, & à costei drizzarono Romani vna statua. Ella fu prima che Troia fosse destrutta, & in Homero si trouano alcuni suoi versi. Vuole Diodoro Sicolo costei esser stata Dafni figliuola di Tiresia mandata da gli Argiui dopò che soggiogarono Thebe in Delfo, oue si fece Profetessa d'Apollo, & di qui acquistò il nome di Delfica. Ella disse, che nascerà il Profeta di Vergine, senza congiungimento dell'huomo. Di costei ne parla Crisippo nel libro di Diuinatione, & parlò della Passione di Christo.

La quarta fu detta Cumana natiua di Cimerio Città di Campagna presso Cuma. Costei è celebrata da Neuio ne i libri della guerra Punica, & da Pisone ne gli annali. A questa si sbarcò Enea ne gli anni del mondo 2780.

La quinta si addimandò Eritrea, ella fra tutte l'altre celeberrima, profetizò molto di Christo in versi. li cui capi, come dice Eusebio, dicono Giesù Christo figliuolo di Dio Saluatore, li quali versi sono da S. Agostino nel 18. della Città di Dio tradotti latini. Costei nacque in Babilonia, & fu coetanea d'Apollodoro Eritreo, si come egli afferma ne gli anni del mondo 3220. Costei predisse la ruina di Troia, & che Homero scriuerebbe le bugie.

La sesta fu detta Fito nata nell'Isola di Samo nel mar Egeo, donde fu detta Samia. Di costei ne scriue Eratostene ne gli antichi annali. Viueua ne gli anni del mondo 3260.

La settima fu l'Amaltea, detta anco Pemofile, Herofila, & parimente Cumana, perche dimorò nella Città di Cuma, & in campagna presso Baia. Costei portò à Tarquinio Superbo noue libri, & addimandogli 300. Filippi d'oro: il Rè se ne fece beffe, & ella in sua presentia ne abbrusciò trè, & il medesimo prezzo addimandò delli sei: il Rè tornò a beffarla, per il che ella tre altri ne abbruciò, & del restante chiese lo stesso prezzo; laonde il Rè vedendo la pertinacia di costei, le contò i 300. Filippi, e tolse i tre libri, i quali furono da Romani tenuti in grandissima veneratione, insino a tanto, che al tempo

di

di Scilla Dittatore, che il Campidoglio fu arso. Dion. Alic. Questi libri furono dati in guardia à due Senatori, i quali non intendendoli bene, se li fecero leggere, & interpretare da due Greci, & M. Aquilio, vno de' Guardiani, corrotto per denari, lasciò trascriuere alcune cose, ilche saputosi, egli fu cucito in vn sacco, & affogato.

L'ottaua fu detta Elespontica, fu coetanea di Solone Filosofo, & di Ciro, ne gl'anni del mondo 3260. nacque nel territorio di Troia d'vn luoco detto Marpeso, circa il Castello Georgitio, si come descriue Heraclide Pontico.

La nona nacque in Frigia, & Frigia fu detta, profetizò in Ancira.

La decima fu natiua da Tiuoli 16. miglia distante da Roma, fu detta Albunea, Tiburtina, era costei adorata come Dea in Tiburi, appresso le ripe del fiume Ameno, nel cui gorgo diceesi esser stato ritrouato il suo simulacro, ilquale teneua nella mano vn libro. Le profetie di costei furono dal Senato portate in Campidoglio. Ella parlò con Augusto Imperatore, & gli mostrò nell'aria vna imagine di grandissimo splendore, la quale era vna Vergine, che lattaua vn fanciullo, che giaceua nelle sue braccia; dicendogli quella esser la Madre di Dio, ilqual nato di essa Vergine, essendo huomo come noi altri, doueua saluar il mondo, & era per nascer molto presto. Allhora l'Imperadore adorò quella visione, & per cõsiglio della Sibilla comandò, che in quel luoco fosse edificato vn'Altare a lei dedicato, & chiamollo Araceli: & questo Altare è hoggidì nella Chiesa di Roma detta Araceli, sotto Titolo di S. Maria. Di ciò ne parla Papa Innocentio III. Timoteo Historico, & Anton Beuter.

Questo nome di Sibilla vêne dalla figliuola di Gioue detta Lamia, chiamata in lingua Africana Sibilla, la quale fu la prima fra le donne, che predicesse le cose future, & questo nome fu poi commune à tutte quelle che vaticinarono.

Narra Nicolò Leonico, che nel tempo della guerra Troiana fu Nerofila nata nella Città di Marpeso in Frigia, & fu detta Sibilla Eritrea; imperoche quei popoli si sforzauano mostrar, che ella fosse de' suoi, dicendo, che era nata d'vn Theodoro, & d'Idea Ninfa, & che fu nodrita in vna grotta del monte Corio, & fu Profetessa del Tempio di Apolline Sminteo in Alessandria, & predisse à Priamo Rè di Troia, & Ecuba sua moglie assai cose sopra Paride lor figlio, & Elena Greca, & indi nauigò a Delo, e Claro, & peruenne a Delfo, & molti anni visse à Samo, onde fu detta Samia. Morì à Troade, doue ancor si vede nel bosco di Apolline Sminteo la sua sepoltura con l'epitafio. Credo questa esser la quinta Sibilla, come di sopra.

Dice poi, che fuui ancor Demo Sibilla Cumana d'Italia, di cui non si trouano nè versi, nè vaticinij. L'ossa sue erano molto riguardate in vna vrna di pietra nel Tempio di Apolline, alla quale venne la Sibilla Persica, detta Sambetta, ouer Saba, ch'è la prima Sibilla.

Di tutte queste si hanno trouati i loro sacri versi, eccetto quelli della Cumea, i cui libri furono occultati da i Romani, nè era lecito il vederli ad alcuno, saluo che a 15. huomini sopra di ciò eletti, ciascuna di esse haueua il proprio libro, ma senza il loro nome, eccetto quello dell'Eritrea, per il che tutte le cose, che da ciascuna sono state predette, attribuisconsi ad vna sola. Però Lattantio Firmiano nelle cose di Christo dice vna Sibilla profetizò, che l'huomo sarà preso dalle mani de gli iniqui, lo percoteranno in faccia con le scelerate mani, gli sputeranno con le loro impudiche bocche nel volto, & egli darà le sue caste spalle ad esser flagellate.

Vn'altra disse. Sarà percosso nella faccia, non dirà parola alcuna, tacerà, la sua parola non sarà intesa, nè saprassi onde venga.

Vn'altra disse. Sarà coronato di spine, gli daran per cibo fele, e per beuanda aceto. Tu gente senza vergogna non hai conosciuto il tuo Dio, anzi l'hai beffato, coronato di spine, & datogli aceto, & fele.

Disse vn'altra. Si spezzerà il velo del Tempio, & farassi il giorno oscuro per spatio di tre hore, & così morità l'huomo giusto, la cui morte durerà tre giorni; & essendo andato all'Inferno, il terzo dì ritornerà in vita.

Vn'altra disse. Acquetarà i venti col parlare, fermarà il mare, & con la pace ancora il marito sdegnato.

Vn'altra disse. Anderà sopra l'onde del mare con li piedi, risanerà gli infermi, risuscitarà i morti, & scacciarà il dolor à molti.

L'altra disse. Correranno i zoppi, e stroppiati, vdiranno i sordi, vedranno i ciechi, & i muti parleranno, & questa fu Libussa.

Disse l'altra. Con cinque pani, e doi pesci satierà nel deserto cinque mila huomini, & di quello ch'auanzarà empierà dodeci cofani in speranza di molti.

Disse vn'altra. Nascerà il Profeta d'vna Vergine, senza congiungimento d'huomo. Questa fu la Delfica.

Vn'altra disse. Verrà colui, che ha da viuere, & regnerà in pouertade, tacendo il suo dominio, & nascerà d'vna Vergine.

Giosef nel primo dell'antiquità al 9. capo dice, che la Sibilla preuide, che gli huomini hauendo vna sola loquela, già edificarono vna torre altissima per ascender con ella al Cielo; ma Dio, mandando

gran

gran uento roinò quella, & pose ne gli edificatori diuersi parlari, onde l'vn l'altro non intendeua.

Dopò queste vi furono alcune altre donne, che meritarono il nome di Sibilla, come fu Colofonia detta Lampusca figliuola di Calcante, li cui vaticinij, & responsi sono stati veduti in verso.

Elissa fu vnica Profetessa, scrisse i suoi vaticinij in versi.

Cassandra figliuola di Priamo Rè di Troia profetizò la roina della patria, & diede molti responsi; ma non li fu creduto.

Euui stata ancora la Sibilla Epirotica, la quale scrisse gli oracoli.

Manto Tessalica figliuola di Tiresia Tebanica hebbe il spirito profetico: & Femide figlia del Rè de' Caonij al tempo di Demetrio.

Carmenta detta Nicostrata Arcade madre d'Euandro, e figliuola d'Ionio, & moglie di Fauno Rè de' Latini predisse molte cose. Dopò la sua morte Romani le fecero in Campidoglio vn Tempio, & la honorarono come Dea.

I L F I N E.

Tauola

Tauola di tutto quello, che si contiene nell'opera.

IL FINE.

